

FUMETTO E GRAPHIC NOVEL

Cenni sullo stato del fumetto, prospettiva storica, peculiarità del genere, fiction e non-fiction, le proposte più interessanti

RAINA TELGEMEIER

La regina del graphic novel: raccontare il quotidiano, con leggerezza e profondità

I PROTAGONISTI, AUTORI E EDITORI

Silvia Vecchini e Sualzo

Bao, BeccoGiallo, Tunué

2/18

IL FOLLETO

LA RIVISTA DELL'ISTITUTO SVIZZERO
MEDIA E RAGAZZI





La nuova compagna di scuola
di Gianluca Grossi
illustrazioni di Rina Jost



La Rincorsa
di Vincenzo Todisco
illustrazioni di Raffaella Ferloni



Nel cerchio dei cavalli delle olive.
Storia di un somiere
di Natalino Morisoli



Le avventure di goccia d'oro
di Carla Vicari De Righetti
illustrazioni di Corrado Mordasini



Campioni di calcio 02
di Martin Helg, traduzione dal
tedesco a cura di Anna Allenbach
illustrazioni di Anna-Lina Balke



Stiamo con Roger!
di Martin Helg, traduzione dal
tedesco a cura di Anna Allenbach
illustrazioni di Grafilu

**sjw
osl
esg**

Le Edizioni
Svizzere
per la
Gioventù

presentano
le nuove
pubblicazioni
2018

Scopri tutte le novità
sul sito ufficiale
e rimani aggiornato
tramite il profilo
facebook:

[facebook.com/esgedizioni](https://www.facebook.com/esgedizioni)

Avventura, poesia,
mistero, scoperte
e divertimento
nelle ultime uscite
dei libretti ESG.

www.esg-edizioni.ch

Care lettrici e cari lettori,

ti occupi di libri per bambini? Che cosa carina, le favolette...

Noi tutti che ci occupiamo di letteratura per l'infanzia lo sappiamo molto bene: al libro per bambini non sempre viene riconosciuta una piena dignità letteraria. Come se i libri per l'infanzia fossero teneri finché si vuole, ma non proprio "veri" libri. Non certo libri da valutare - nel bene e nel male - con criteri estetici, stilistici, linguistici. Non è un caso se la letteratura per l'infanzia sia tuttora appannaggio degli studi pedagogici più che di quelli letterari. Se poi il libro per bambini è un fumetto, allora la considerazione scende ulteriormente. Perché spesso al fumetto per bambini non è riconosciuta né dignità letteraria né dignità pedagogica. Spesso viene recepito come un sottoprodotto di mero svago. Eppure - senza nulla togliere all'importanza del mero svago - crediamo che il fumetto sia un genere a cui attribuire piena dignità culturale, artistica e letteraria. Come per ogni prodotto editoriale, la qualità può essere alta o bassa, ma è evidente che il panorama di proposte attuali nel campo del fumetto (o graphic novel) per ragazzi sia ricco, variegato e perlopiù di alta qualità.

Oltretutto il fumetto è probabilmente l'unico linguaggio in grado di mostrarci contemporaneamente azioni, parole e pensieri dei personaggi: ovviamente essi non sempre coincidono, e le loro contraddizioni creano effetti interessantissimi dal punto di vista espressivo. La scenetta che vedete a p. 15, tratta da *Sorelle*, di Raina Telgemeier (considerata la regina indiscussa del fumetto per ragazzi), è eloquente: la ragazzina, di fronte agli amici, afferma, parlando del suo orsetto «chi se ne frega di questo stupido peluche», lo scaglia a terra, ma nel pensiero gli chiede «scusa». Non si potrebbero esprimere in modo più sintetico le contraddizioni dell'adolescenza, il rimpianto per l'infanzia e la tensione verso l'età adulta, il bisogno di essere accettati dal gruppo dei pari e quello di cercare conforto nel calore di un pupazzo domestico. Anche questo riesce a fare il fumetto, soprattutto se la sua autrice è Raina Telgemeier, a cui è dedicata la copertina di questo numero (e l'intervista di pp. 14-15).

Abbiamo cercato di fornirvi, grazie a tutti i contributi di esperti e studiosi che impreziosiscono questo numero, una serie di spunti per riflettere su cosa sia il fumetto, come si sviluppi il suo linguaggio, quali ne siano le specificità e i valori; senza dimenticare una carrellata di proposte commentate di lettura e alcune testimonianze di protagonisti del settore, autori o editori.

Buona lettura!

LETIZIA BOLZANI

INDICE

PANORAMICA

Graphic novel per giovani lettori	2
CHIARA MONTANI	

SGUARDO STORICO

Il fumetto: primo linguaggio grafico dell'umanità	6
GIANNA MARRONE	

APPROFONDIMENTO

Non solo le storie	8
ALESSIO TRABACCHINI E HAMELIN ASSOCIAZIONE CULTURALE	

INTERVISTE

Bao, BeccoGiallo, Tunué	11
MARTA PIZZOCARO	

INTERVISTA

Raina Telgemeier	14
LETIZIA BOLZANI	

TESTIMONIANZA

I fumetti somigliano ai ragazzi	16
SILVIA VECCHINI E SUALZO	

INTERVISTA

La Fiera del Fumetto di Lugano	20
LETIZIA BOLZANI	

WHITE RAVENS FESTIVAL

Ponti tra popoli	22
ANNA PATRUCCO BECCHI	

LE CASE DEI LIBRI

Viaggio tra le biblioteche per ragazzi	23
--	----

SCHEDE LIBRI

	24
--	----

AGENDA/IMPRESSUM

	28
--	----

Passavo le ore percorrendo i cartoons d'ogni serie da un numero all'altro, mi raccontavo mentalmente le storie interpretando le scene in diversi modi, producevo delle varianti, fondevo i singoli episodi in una storia più ampia, scoprivo e isolavo e collegavo delle costanti in ogni serie, contaminavo una serie con l'altra, immaginavo nuove serie in cui personaggi secondari diventavano protagonisti.

ITALO CALVINO, *LEZIONI AMERICANE*, GARZANTI 1988

GRAPHIC NOVEL PER GIOVANI LETTORI

Una panoramica su un mondo tutto da scoprire. DI CHIARA MONTANI*

Negli ultimi anni l'editoria per ragazzi ha sviluppato un notevole interesse verso le forme del fumetto e del graphic novel, che si sono guadagnati un ruolo di rilievo sugli scaffali delle librerie specializzate, uscendo dall'habitat naturale delle fumetterie. In questo articolo si vuole cercare di dare un quadro quanto più possibile completo e variegato dei titoli più importanti, se non imprescindibili, messi in commercio dalle case editrici del settore (e non).

Il *trait d'union* di queste opere, spesso molto distanti tra loro nello stile e nei temi affrontati, è la condivisa capacità di sapersi adeguare con efficacia e semplicità al linguaggio dei bambini per mettere in scena le loro esperienze, i loro sogni e la loro straordinaria visione del mondo. Talvolta l'obiettivo è di aiutarli a capire meglio se stessi, altre volte li si vuole avvicinare all'attualità, ai grandi eventi della Storia o ai problemi con cui dovranno fare i conti da adulti; il tutto sempre in un'ottica che vuole essere universale e sincera e mai retorica o banale.

I piccoli lettori che si addentrano nella realtà dei graphic novel sviluppano una soglia di attenzione e concentrazione molto forte – che torna senz'altro utile in una società basata sul continuo e indiscriminato bombardamento di immagini e che dovrebbe essere maggiormente sfruttata in ambito scolastico –, dovuta al doppio livello di analisi richiesto, che li porta a distreggiarsi tra il testo scritto e l'illustrazione grafica. Si tratta di un vero e proprio apprendistato alla decifrazione iconica che apre loro un mondo in costante ascesa e di cui ora andremo a tracciare le coordinate generali.

Si parte da due nomi conosciuti e da lungo tempo attivi nel campo editoriale, vale a dire Bao Publishing e Tunué, che sono stati tra i primi a inaugurare delle prestigiose collane con le quali hanno reso possibile anche ai più giovani lettori un ingresso privilegiato nel salotto del fumetto di qualità. Bao Publishing ha dato vita alla collana "Babao" nel 2010 con l'uscita di *Mia mamma (è in America e ha conosciuto Buffalo Bill)* di Jean Regnaud ed Émile Bravo. Negli anni successivi ha proseguito la sua ricerca nell'ambito dei fumetti per bambini selezionando i vincitori dei principali premi e festival stranieri e riuscendo a costituire in breve tempo un catalogo completo e molto interessante, di cui fanno parte serie come *Hilda* di Luke Pearson, *Gaetano e Zolletta* di Silvia Vecchini e Sualzo, *Orlando curioso* di Teresa Radice e

Stefano Turconi, le *Lumberjanes* di Noelle Stevenson e Shannon Watters; oltre a opere autoconclusive come *Anyà e il suo fantasma* di Vera Brosgol, *E la chiamano estate* delle sorelle Tamaki, *La principessa spaventapasseri* di Federico Rossi Edrighi, *I racconti dei vicoletti* di Nie Jun.

Qualche mese dopo Bao Publishing, anche Tunué ha lanciato sul mercato una sua collana dal nome "Tipitondi", che propone storie di autori sia italiani sia internazionali e le trasposizioni a fumetti dei grandi classici della letteratura per l'infanzia. Sono romanzi grafici divertenti, avventurosi e adatti a un pubblico sopra i nove anni: dall'affascinante *La memoria dell'acqua* dei francesi Mathieu Reynès e Valérie Vernay all'introspectivo *Fiato sospeso* di Silvia Vecchini e Sualzo – ritornato sugli scaffali nel 2018 in una veste maestosa e con tavole inedite –, dal coinvolgente *Corri, Tempesta!* di Chris Donner e Jérémie Moreau al magnetico *La spaventosa paura di Épiphanie Frayeur* di Séverine Gauthier e Clément Lefèvre, passando per l'avventurosa serie *Timothy Top* di Gud. Prima di concludere questa lunga carrellata firmata Tunué, vale la pena di segnalare anche un altro prodotto tutto italiano: *Brina* di Giorgio Salati e Christian Cornia, una storia di identità e coraggio con protagonista una tenera gattina desiderosa di scoprire il mondo.

Come si è appena visto, alcune importanti iniziative sono nate agli albori del decennio ma è stato il 2014 il vero anno spartiacque per il mondo del fumetto per ragazzi, in cui il celebre Premio Andersen, assegnato dall'omonima rivista, ha inaugurato una nuova categoria dedicata ai "romanzi a fumetti", un evidente segnale della crescita esponenziale dell'attenzione nei confronti di questo genere.

Non è dunque un caso che nel 2014 la casa editrice Il Castoro abbia iniziato a pubblicare i graphic novel di Raina Telgemeier, nuova stella del fumetto americano: *Smile*, *Sorelle*, *Fantasma* e *Il club delle baby-sitter* sono stati subito apprezzati dai più giovani in quanto fumetti semplici, freschi, in linea con i pensieri di chi certe esperienze – come l'apparecchio ai denti, i litigi con i fratelli, i primi legami d'amicizia – le sta vivendo sulla propria pelle. La casa editrice ha poi proseguito proponendo, sulla stessa lunghezza d'onda, *Roller Girl* di Victoria Jamieson, *Il mondo di Amelia* di Jimmy Gownley, *Le ragazze del surf* di Kim Dwinell, *Gigi delle caverne* di Aaron Reynolds e Phil McAndrew e, infine, *Primati* di Jim Ottaviani e Maris Wicks, quest'ultimo dal taglio più divulgativo e scientifico e incentrato sulle figure di Jane Goodall, Dian Fossey e Biruté Galdikas, tre delle più celebri scienziate del Novecento che hanno dedicato la loro vita a farci conoscere il mondo delle scimmie. Una segnalazione a parte la merita un albo illustrato per bambini molto

*CHIARA MONTANI, esperta di letteratura per l'infanzia e appassionata di graphic novel, è nata a Brescia nel 1987 e si è laureata in Lettere con una tesi sui meccanismi della trasposizione cinematografica. Dal 2011 è libraia nella Libreria dei Ragazzi di Brescia. Firma *Balene Orchi Elefantesse*, un blog di albi illustrati e fumetti per bambini:

<https://www.lospaziobianco.it/baleneorchielefantesse/>



piccoli, *Mario Pinguino Temerario* di Andy Rash, che costituisce un esempio di primissimo approccio al fumetto in cui il testo si trova insolitamente racchiuso nei *balloons*, caratteristica tipica per gli illustrati prescolari.

Il 2014 è stato un anno significativo anche grazie al contributo di Panini Comics, che ha inaugurato una collana dal titolo "I novellini", con l'ovvio intento di avvicinare i più piccoli al mondo del fumetto; e tra i molti testi pubblicati spiccano senz'altro *I diari di Cerise* di Joris Chamblain e Aurélie Neyret, vincitore del Grand Prix d'Angoulême come miglior serie per bambini, e *La bambina nascosta* di Marc Lizano, Loïc Dauvillier e Greg Salsedo, basato sul delicato tema della Shoah. Si tratta di due opere estremamente diverse tra loro: la prima fantasiosa e avventurosa, con delle illustrazioni esplosive, pensata per essere una sorta di diario a fumetti di una giovanissima aspirante scrittrice; la seconda dal taglio storico e realistico, che nel raccontare la vita di Dounia tramanda le vicende dei tanti bambini ebrei salvati dai partigiani francesi durante la Seconda guerra mondiale.

Non poteva poi mancare all'appello la casa editrice Topipittori, che ha dedicato una collana ai fumetti dal suggestivo titolo "Gli anni in tasca graphics" – una gentile citazione dell'omonimo film di François Truffaut incentrato sul valore dei bambini nella società –, con autori di grande richiamo come Tuono Pettinato, Giulia Sagromola, Maria Jorio, Michele Petrucci e Lorenza

Natarella, tutti artisti che hanno trasformato in vignette le speranze e le delusioni degli anni della loro infanzia. Topipittori ha voluto esplorare un nuovo medium comunicativo, con l'intelligente intuizione che il fumetto abbia tantissimo da dare anche all'interno del movimentato universo della letteratura per i più piccoli. Tra queste opere *Il magnifico lavativo* di Tuono Pettinato, *Quasi signorina* di Cristina Portolano e *La citila* di Lorenza Natarella rappresentano dei perfetti esempi di romanzi grafici di formazione, profondi e allo stesso tempo esilaranti.

La casa editrice Sinnos, conosciuta in particolare per l'attenzione alle difficoltà di lettura dei bambini, è riuscita a unire l'arte del fumetto ai caratteri d'alta leggibilità. Il risultato è stato folgorante: fumetti per bambini e ragazzi interessanti dal punto di vista narrativo e grafico (*Pioggia di primavera* di Paolina Baruchello e Andrea Rivola, *Pesi massimi* di Federico Appel, *Cattive ragazze* di Assia Petricelli e Sergio Riccardi, *Adesso scappa* di Patrizia Rinaldi e Marta Baroni, solo per citarne alcuni) con *balloons* di facile decifrazione – merito dello speciale font *leggimi!* – e quindi adatti a chi legge con fatica.

Canicola, associazione culturale bolognese nata nel 2004 e da sempre dedicata al mondo del fumetto, ha invece inaugurato una collana nel 2017 intitolata a Dino Buzzati e incentrata sui lettori più giovani, costellando il proprio catalogo con opere prodotte da autori dal forte immaginario e con uno stile ogni volta diverso ma sempre molto ricco. I tre titoli per ora pubblicati sono



Hansel e Gretel di Sophia Martineck, *La mela mascherata* di Martoz e *I gioielli* di Elsa di Sarah Mazzetti.

Un'altra imprescindibile casa editrice specializzata è Becco-Giallo, che si caratterizza per l'evidente interesse per la storia e l'attualità e che negli ultimi anni ha dedicato qualche opera del suo catalogo ai più giovani inserendole nella collana "Critical Kids": *L'immigrazione spiegata ai bambini* di Marco Rizzo e Lelio Bonaccorso e *La Shoah spiegata ai bambini* di Paolo Valentini e Chiara Abastanotti sono due esempi di divulgazione storica e sociale adatti alle competenze di lettori che per la prima volta si mettono a confronto con i problemi del mondo.

Infine, è doveroso citare Oblomov Edizioni, fondata da Igor nella primavera 2017 come ideale prosecuzione della felice esperienza di Coconino Press, che ha già acquisito un indiscutibile prestigio nel settore grazie a una filosofia che intende il graphic novel come una delle forme contemporanee del romanzo da sviluppare in ogni declinazione possibile: dal racconto grafico più classico al New Journalism a fumetti, dalla riscrittura del mito, attraverso il nuovo romanzo storico, fino al saggio e al diario di viaggio. Tra i titoli adatti anche a un pubblico di ragazzi è il caso di citare *Lucenera* di Barbara Baldi, *La foresta millenaria* di Jirō Taniguchi, *Il soffio del vento tra i pini* di Zao Dao.

Il mondo dei graphic novel per ragazzi non poteva certo lasciare indifferente un colosso editoriale come Mondadori che fin dal 2014 ha pubblicato titoli di rilievo, tra cui spicca *Jane, la volpe & io* di Isabelle Arsenault e Fanny Britt, che affronta problematiche preadolescenziali con un linguaggio delicato e commovente e infonde una serena fiducia nel prossimo, della quale i giovani hanno spesso una grande necessità. Sempre

Isabelle Arsenault è autrice di altri due recenti graphic novel, anch'essi editi da Mondadori, e profondamente differenti tra loro: *Louis e i suoi fantasmi*, complesso, introspettivo e dolce, e *La mia amica Colette*, un fumetto breve e divertente, adatto ai primissimi lettori. Inoltre, in questi ultimi anni, Mondadori ha pubblicato due fumetti di grande valore storico e sociale: *Clandestino* di Eoin Colfer e Andrew Donkin, che non è solo un interessante graphic novel ma è soprattutto un valido strumento per parlare di immigrazione con i ragazzi, che ora più che mai necessitano di bussole per orientarsi in una società che sta cambiando; e *La guerra di Catherine* di Julia Billet e Claire Fauvel, che nasce dall'omonimo romanzo della Billet, al quale la Fauvel ha donato una nuova vita attraverso una trasposizione fedele e vivace. L'opera affronta la vicenda di Rachel Cohen, giovane studentessa ebrea che ama la fotografia e la sua Rolleiflex e che si trova suo malgrado calata in un contesto di guerra: non quella combattuta al fronte bensì quella vissuta nella società civile, fatta di violenze psicologiche e di soprusi quotidiani. Infine, nella primavera 2017, è nata l'ambiziosa collana "Oscar Ink", con cui Mondadori ha voluto riunire il fumetto francese e quello americano, i grandi maestri europei e gli autori internazionali, gettando un occhio più verso il pubblico adulto che non a quello adolescente ma dando a quest'ultimo la possibilità di accedere, grazie a un linguaggio fruibile e immediato, a opere letterarie e a tematiche storiche e sociali di evidente complessità. Tra i numerosi titoli di assoluto spessore vale la pena citare *Nelle pieghe del tempo*, tratto dall'omonimo romanzo di Madeleine L'Engle e illustrato da Hope Larson e un'opera celeberrima come *Palestina* di Joe Sacco, fulgido esempio di New Journalism ristampato per l'occasione in un elegante formato. Questo progetto si pone in modo piuttosto palese sulla scia della casa editrice Rizzoli Lizard, attiva ormai da diversi anni ma che solo di recente, tramite alcune trasposizioni di romanzi moderni, si è aperta al graphic novel su misura dei giovani lettori: ne sono validi esempi opere come *Miss Peregrine* di Ransom Riggs e Cassandra Jean e *Sotto il burqa*, tratto dal film di animazione di Nora Twomey a sua volta basato sul testo omonimo di Deborah Ellis. E per restare in tema, nel 2018 anche Mondadori Comics ha lanciato una collana orientata prevalentemente su trasposizioni a fumetti dei classici della letteratura.

Ci sono poi alcuni titoli, pubblicati da differenti case editrici, che meritano di essere presi in considerazione per la loro indiscutibile qualità.



TOVE JANSSON, MUMIN AL MARE, EDIZIONI IPERBOREA 2018

SuperSorda! di Cece Bell, edito da Piemme nella collana “Vortici” del Battello a Vapore, ha per protagonista la piccola Cece che, a causa di una meningite fulminante, perde l’udito a soli quattro anni. I genitori, gli insegnanti, i medici e – soprattutto – la tecnologia vengono subito in suo soccorso, dotandola di un apparecchio sofisticatissimo: si tratta dell’ingombrante Orecchio Fonico, che diverrà il suo fantastico superpotere. Dall’unione di un testo arguto e di disegni teneri e colorati nasce un’inaspettata e ironica autobiografia e una commovente riflessione sulla resilienza.

Nel 2015, su iniziativa di Salani, è invece uscito l’adattamento a fumetti di *La bussola d’oro*, firmato da Stéphane Melchior e Clément Oubrière e pubblicato per celebrare i vent’anni dell’omonimo romanzo cult di Philip Pullman, primo episodio dell’acclamata trilogia fantasy *Queste oscure materie*. La bontà del progetto è stata riconosciuta dallo stesso Pullman, che l’ha definita come la migliore trasposizione della sua opera.

Dal canto suo, la piccola casa editrice Notes ha deciso di affrontare il difficile tema della camorra con *Scampia Storytelling* di Rosa Tiziana Bruno, Roberto Piumini e Giuseppe Guida, che racconta la storia vera di Emanuele Cerullo, ragazzo cresciuto nel degrado delle Vele di Scampia e che, una volta adulto, fa ritorno in quei luoghi per occuparsi di un progetto di rivalorizzazione urbanistica.

Un caso molto particolare è quello della casa editrice Uovonero, specializzata in narrativa e testi sull’autismo, che ha piacevolmente sorpreso i suoi lettori proponendo un appassionante graphic novel di Antonio Ferrara, *Garrincha*, sull’incredibile vita del famoso calciatore brasiliano, segnata da successi sportivi ma anche da una spina dorsale deformata e dai sei centimetri di differenza tra le sue gambe. Attraverso uno stile essenziale e tocchi di inchiostro blu, l’opera riesce a veicolare un messaggio importante sull’invalidità, che non è sempre da considerarsi come un ostacolo ma può divenire una peculiarità in grado di spingere a dare il meglio di sé e a superare i propri limiti.

Infine, anche Einaudi Ragazzi ha deciso di pubblicare il suo primo graphic novel e lo ha fatto in grande stile con Ari Folman,

celebre autore di *Valzer con Bashir*, e la sua versione a fumetti del *Diario* di Anne Frank, un autentico capolavoro che mette in mostra in modo semplice e originale la potente forza iconica di un personaggio che è divenuto il simbolo della drammatica sorte di un intero popolo. L’opera, che in certe parti è un fumetto e in altre assume le forme dell’albo illustrato, rispetta fedelmente il racconto dei 743 giorni di Anne, riportando in forma integrale alcune pagine del suo diario.

Nel concludere questo percorso è doveroso prendere in considerazione due delle più recenti iniziative varate negli ultimi mesi. La prima riguarda i Mumin, i mitici troll finlandesi creati da Tove Jansson e comparsi originariamente in Italia come strisce su “Linus” e poi usciti in varie edizioni, che sono tornati sugli scaffali delle librerie grazie a Iperborea (l’editore per eccellenza della cultura nordeuropea) nel classico formato orizzontale. Le loro divertenti e surreali avventure – per ora sono stati pubblicati separatamente *Mumin e le follie invernali*, *Mumin e la vita in famiglia* e *Mumin al mare* – soddisferanno di certo il gusto dei lettori più giovani. La seconda iniziativa, avviata lo scorso maggio, è la collana “Feltrinelli Comics”, un progetto di grande rilievo che si propone di raccontare il nostro tempo tramite graphic novel dal taglio squisitamente giornalistico. Uno dei primi titoli pubblicati è *Salvezza* di Lelio Bonaccorso e Marco Rizzo, nel quale gli autori salgono a bordo di una nave di soccorso di una ONG per effettuare un reportage a fumetti di un’operazione di salvataggio, raccogliendo documenti e le preziose testimonianze di organizzatori, mediatori culturali e migranti.

La scelta di chiudere la nostra lunga panoramica con questi due progetti non è casuale ma vuole confermare e sottolineare quanto scritto in apertura, vale a dire la straordinaria ricchezza, vitalità e versatilità di un settore che ormai da alcuni anni sta attraversando una autentica età dell’oro e che merita l’attenzione non solo del pubblico a cui si rivolge ma anche dei tanti adulti che, troppo spesso, per distrazione o sufficienza, sottovalutano la bellezza, la profondità e l’universalità della letteratura a fumetti per ragazzi.

IL FUMETTO: PRIMO LINGUAGGIO GRAFICO DELL'UMANITÀ

Per una storia della “letteratura disegnata”. DI GIANNA MARRONE*

La visione che ho oggi del fumetto, in questo instabile terzo millennio, non è esattamente la stessa che avevo alla fine degli Sessanta, quando ho iniziato ad occuparmene.

In quegli anni attorno al fumetto aleggiava un'atmosfera di scoperta, quasi di rivelazione. Se ne parlava come se si trattasse di un mezzo di comunicazione che avrebbe potuto cambiare il mondo.

Un'esagerazione? Assolutamente no! E di motivi ce ne furono molti.

Nel 1965 Umberto Eco usciva con *Apocalittici e integrati*, un libro che ancora oggi continua ad essere ristampato, ma allora fece il punto della situazione sull'importanza che i media (allora si chiamavano ancora mezzi di comunicazione di massa) cominciavano ad assumere in una società che stava cambiando profondamente e velocemente.

Nel 1965 si svolse a Bordighera il primo Festival del fumetto e dei comics, al quale parteciparono nomi oggi famosi o considerati importanti studiosi, ma allora quasi tutti sconosciuti, tra cui Luigi Volpicelli, Romano Calisi, Umberto Eco, Claudio Bertieri, Lee Falk, Al Capp.

Nel 1965 esce il primo numero della rivista “Linus”, la prima ad occuparsi esclusivamente di fumetto, con lo scopo di sottolinearne gli aspetti culturali e scientifici e di dimostrare che si trattava di un prodotto che poteva offrire enormi potenzialità. “Linus” è ancora oggi in edicola, ma ha perso gran parte di quel suo fascino iniziale.

Un anno importante il 1965 per il fumetto e, contemporaneamente, un anno che segna l'inizio dell'ascesa di un prodotto che nella prima metà del XX secolo era oltremodo disapprovato, in quanto si riteneva che allontanasse bambini e ragazzi da letture serie. Ma c'è un “ma”: la stessa disapprovazione e la stessa motivazione era rivolta ai libri illustrati, nel senso che le immagini potevano distrarre dalla lettura.

Fu proprio sul finire di quegli anni Sessanta che si cominciarono a contestare quelle radicali posizioni che venivano, con molta supponenza, definite pedagogicamente valide, solo che, purtroppo, nella scuola il messaggio ha impiegato decenni per

essere compreso in tutta la sua complessità, tant'è che, anche se assurdo, esiste ancora qualche sporadica insegnante che non ha capito a cosa possa mai servire un'immagine, un'illustrazione, una vignetta.

Fortunatamente ci pensarono innovative case editrici che, negli anni Ottanta, avviarono progetti innovativi nel settore ragazzi pubblicando libri gioco e albi illustrati, rendendo più immediato e spontaneo il rapporto tra bambini e libri e incrementando, anche statisticamente, il numero di lettori, sebbene ristretto alla fascia d'età 0-12 anni.

Questa digressione ha stretti legami con il fumetto, poiché quell'assurda posizione pedagogica, che si radicò nell'Ottocento, considerava le immagini un non linguaggio, quindi inutili e dannose per quei pochi privilegiati che avevano l'occasione di imparare a leggere, dimenticando importanti insegnamenti del passato che mostravano il ruolo fondamentale dell'immagine nel processo di comunicazione, apprendimento e evoluzione del genere umano.

Tre grandi esempi, ma se ne potrebbero elencare decine, si possono far risalire alle incisioni presenti nella caverna di Lascaux in Francia, che rappresentano un cervo; alla scrittura che da pittografica si trasforma in ideografica con i geroglifici che possiamo ammirare nelle Piramidi egizie; alla tesi, in questo caso pedagogicamente più che valida, di Comenio che, nel suo *Orbis sensualium pictus* dimostra che tutto si può insegnare a tutti purché venga applicato un metodo chiaro e comprensibile, nella fattispecie immagini che illustrano le parole.

Nel 1999, in un Convegno che si svolse a Roma all'interno della manifestazione ExpoCartoon, pubblicato con il titolo *Come parla il fumetto e la multimedialità*, affermai quanto segue:

*L'equilibrio tra immagine preistorica e immagine contemporanea può essere paragonato a quello che si è andato instaurando tra oralità primaria e oralità secondaria. L'evoluzione della conoscenza ha modificato le forme della comunicazione ma non ne ha alterato l'essenza, poiché ogni eventuale condizionamento prodotto da una modalità comunicativa può nascere esclusivamente da una incapacità di interpretarne la motivazione, è quindi da imputare più al ricevente che al produttore.*¹

La penso ancora esattamente nello stesso modo, e sono come allora certa che le forme di scrittura appena descritte, e tante altre che si sono succedute nei secoli, siano le vere antenate del fumetto o profumetto, come vengono definite. Ne consegue che stabilire come data di nascita del fumetto il 1895, anno in cui viene pubblicata, nel supplemento domenicale del “New York World”, una grande tavola illustrata al centro della quale spicca il personaggio di Yellow Kid (il bambino giallo), non è stata altro che la conseguenza di un dibattito accesissimo che

*GIANNA MARRONE è professore associato, in quiescenza, di Letteratura per l'infanzia presso la facoltà di Scienze della formazione dell'Università Roma Tre. Attualmente è docente a contratto di Letteratura italiana e didattica della letteratura nello stesso Ateneo. Da oltre trent'anni si occupa di educazione all'immagine e editoria giovanile. Ha pubblicato numerosi saggi, tra cui *Storia e generi della letteratura per l'infanzia* (2003), *Il fumetto tra pedagogia e racconto* (2005), *Giocattolando. Il bambino ludico. Dal gioco dell'oca ai videogiochi* (2009), *Libri che parlano di libri: letterature, scritture, letture, libri* (2015), *Narrativa per grandi e piccini. Viaggio nella letteratura* (2017).

si svolse durante un simposio organizzato a Lucca nell'ambito del Salone Internazionale dei Comics. La realtà vera è che il fumetto esiste da quando l'uomo ha iniziato a cercare forme di comunicazione che potessero lasciare una traccia indelebile, che generazioni successive avrebbero potuto vedere e decodificare. L'aspetto interessante di questa breve ricostruzione storica consiste nel voler attirare l'attenzione sul tipo di evoluzione che questo prodotto della mente umana ha elaborato nei secoli, dalle millenarie pitture rupestri² all'attuale albo a fumetti.

Questa evoluzione ha avuto significative ricadute su altre caratteristiche di questo prodotto, tra cui è utile evidenziare la struttura, il linguaggio, le tipologie di utenti, i diversi modi con cui è stato denominato.

La struttura ha subito notevoli modifiche, la più eclatante è stata il passaggio dal muro di una caverna alla pagina di carta, alla quale possiamo molto brevemente aggiungere i cambiamenti nel formato del prodotto finito (pagina di quotidiano, formato albo, formato striscia, ecc.), delle vignette (aperte, chiuse, a strisce, a tavole, ecc.), della posizione dei contenuti scritti (nuvolette, didascalie, cartigli), della recente comparsa (anni 40/50 del '900) e della forma variabile delle nuvolette o balloons.

La presenza di dialoghi e/o informazioni compare molto tardi nelle strisce disegnate, tranne qualche sporadico caso come nei filatteri, disegnati nella parte superiore di alcune pitture presenti nelle piramidi egizie, consistenti in lunghe strisce ondulate nelle quali comparivano frasi (di solito incantesimi) pronunciate dai personaggi sottostanti. Questo grande ritardo ha piena giustificazione nell'aver considerato sufficiente, per secoli, comunicare attraverso il chiaro e immediato linguaggio dell'immagine, ancora molto utilizzato anche in numerose strisce religiose medievali che rappresentavano all'interno di quadretti ben definiti avvenimenti legati soprattutto a personaggi martiri o eretici, ma talvolta integrati da didascalie interne o esterne al quadretto.

Solo dalla seconda metà del secolo scorso possiamo parlare della presenza nel fumetto di un linguaggio iconico-grafico-sonoro, in grado di svilupparsi all'interno di un singolo quadretto, permettendoci di leggere contemporaneamente immagini, parole e suoni (meglio definibili con il termine onomatopee).



Sulle tipologie di utenze non c'è molto da dire. Nel mondo antico il linguaggio dell'immagine veniva usato per comunicare e trasmettere conoscenze. Nel medioevo si diffonde la moda di xilografie a carattere religioso che avevano lo scopo di introdurre i bambini e il popolo alla conoscenza delle regole del cristianesimo. Si dovrà arrivare alla fine dell'Ottocento per cominciare a trovare sul mercato un tipo di fumetto abbastanza simile a quello che conosciamo oggi. Sarà quella prima tavola disegnata di Yellow Kid che aprirà le porte alla nascita del fumetto moderno e, in fondo, è questo il motivo per cui il 1895 ne segna il punto di partenza, ma per un'utenza esclusivamente adulta anche se popolare. Nel nostro paese il primo prodotto contenente delle pagine (solo 4 in realtà) con strisce disegnate e didascalie sottostanti sarà il mitico "Corriere dei Piccoli": data di nascita 27 dicembre 1908, come supplemento al "Corriere della Sera". Da questo momento i cambiamenti saranno numerosi e veloci e il Novecento diventa lo spettatore privilegiato di dibattiti di spessore tra studiosi, ricercatori e pedagogisti, che si impegnano a dimostrare lo spessore culturale ed educativo che si può riconoscere ad un fumetto di qualità. Argomento quest'ultimo strettamente legato alle diverse denominazioni che il prodotto di cui parliamo ha cominciato ad assumere dal 1965 in poi.

Sulla rivista "Linus" il suo fondatore Giovanni Gandini userà, per rappresentarlo, l'interessante espressione "letteratura grafica"³. Il termine "letteratura" è importante in questo contesto, poiché venne usato per contrastare l'idea dominante che, in quegli anni, considerava questo genere dannoso e diseducativo e usava il termine fumetto con accezione dispregiativa. E funzionò alla grande, in campo culturale ma anche pedagogico, avviando sperimentazioni su bambini con ritardi nell'apprendimento, che diedero risultati positivi poiché la lettura li aiutava a capire più facilmente determinati argomenti.

Altro termine, coniato negli anni Ottanta da Hugo Pratt, fu "letteratura disegnata", che rispecchiava perfettamente il suo modo di fare fumetto. La famosissima *Ballata del mare salato*, che vede come protagonista il personaggio di Corto Maltese, ci narra una storia lunghissima praticamente priva di parole.

Riconoscere al fumetto la dignità di letteratura è stato un passo necessario per rimettere le cose a posto. L'uomo primitivo, con le sue conoscenze limitate, aveva compreso che l'immagine era il mezzo più efficace per trasmettere la conoscenza, il medioevo se ne è servito in maniera spesso subdola, poi, improvvisamente, tra il XVIII e il XIX secolo, sembra quasi che subentri un sacro terrore verso questo linguaggio universale che chiunque è in grado di decodificare. Linguaggio troppo potente? Forse sì. Si è anche tentato di scovare nuove denominazioni. Oggi si parla molto di Graphic novel, che però, se di qualità, altro non è che letteratura disegnata, come ben disse Hugo Pratt.

1 Maria Catricalà e Gianna Marrone (a cura), *Come parla il fumetto e la multimedialità*, Comic Art, Roma 1999, pagg. 28 e 29.

2 Le pitture rupestri più conosciute si trovano nella grotta di Altamira (Spagna); nella caverna di Lascaux (Francia); nella grotta di Magura (Bulgaria); ne La Cueva de las manos (Patagonia); nel Saal Gaal (Soma-lia); nella grotta di Chauvet (Francia); nel Parco di Kakadu (Australia); praticamente in ogni parte del mondo. Le incisioni che venivano realizzate, risalenti presumibilmente dai 4000 ai 13.000 anni fa, riproducevano, con stile molto semplice e lineare, prevalentemente animali, scene di caccia o di danza.

3 Giovanni Gandini, "Linus", n°1, Figure, Milano 1965.

NON SOLO LE STORIE

Graphic novel, non-fiction, saggio a fumetti. DI ALESSIO TRABACCHINI E HAMELIN ASSOCIAZIONE CULTURALE*

Qualche cenno preliminare sullo stato del fumetto (e del graphic novel)

Con i fumetti si può raccontare qualunque cosa. Cominciamo con un'ovvietà queste rapide considerazioni sulla relazione tra fumetto e ciò che – dalla ricostruzione storica all'auto-biografia, dal giornalismo alla divulgazione scientifica – viene compreso sotto l'ombrello della categoria non-fiction. In parte perché fin troppo sfumato e ambiguo è il territorio che andremo a esplorare, ma soprattutto perché l'ovvietà in questione ha impiegato molto tempo per venire accettata, e rischia ancora di generare qualche sorpresa. Esistono diverse ragioni storiche, sociali e, genericamente, culturali che hanno relegato il fumetto tra le arti minori. Alla base c'è forse una radicata diffidenza verso le forme di espressione ibride, l'antico divorzio tra il racconto (che si sviluppa nel tempo) e la figurazione (che si estende nello spazio). Il fumetto si fonda sulla compresenza e sull'interazione di queste due funzioni, e ora che questa frattura sembra essersi ricomposta, grazie anche ai nuovi media, non è più un oggetto culturale così sospetto. È poi accaduto, negli ultimi decenni, che i fumetti abbiano assimilato forme e strutture della saggistica e della narrativa "senza figure", siano riusciti ad abbandonare le gabbie normative della serialità e dei generi, e abbiano inaugurato un'eccezionale, inedita stagione creativa. Potremmo chiamarla era del graphic novel.

L'ascesa del fumetto – ovvero la sua espansione nelle librerie, la nuova attenzione della stampa e dei festival, il suo riconoscimento in quanto oggetto culturale degno di considerazione – ha avuto il suo prezzo. Di fronte al valore di tanti tra quelli che chiamiamo graphic novel, si tratta di un prezzo che valeva la pena di pagare. Tuttavia, per poter comprendere e apprezzare davvero il fumetto contemporaneo dobbiamo prendere coscienza degli aspetti paradossali del suo recente successo.

Anche se intesa senza spirito di provocazione, la parola "ascesa" usata nel paragrafo precedente non deve nascondere il fatto che le masse metropolitane che hanno accolto la nascita del fumetto moderno all'inizio del Ventesimo secolo, così come le generazioni di bambini e ragazzi che sono cresciuti tra i fumetti nei cento anni successivi, avevano un'estensione irrimediabilmente perduta. Il numero dei lettori del fumetto seriale (quello che in Italia trova ancora nell'edicola il suo canale privi-



EMMANUEL GUIBERT, DIDIER LEFÈVRE, FRÉDÉRIC LEMERCIER. IL FOTOGRAFO, COCONINO PRESS - FANDANGO 2010

IL FOLLETO 2 2018

legiato) si è drasticamente ristretto e, per quanto in determinati casi il settore mostri di avere la capacità di rallentare l'emorragia, niente autorizza a pensare che questa tendenza possa essere invertita. D'altra parte, l'aumento delle vendite in libreria non si avvicina neanche lontanamente a compensare con un nuovo pubblico la scomparsa del vecchio.

Inoltre, alla "crescita" del fumetto come oggetto culturale è corrisposta una crescita dell'età media dei lettori. Il fumetto rivolto ai bambini, stretto tra nuovi media e vecchi pregiudizi, fatica a uscire da una crisi di identità e di posizionamento. Lo spazio privilegiato delle fantasie adolescenziali (soprattutto maschili), rappresentato a lungo dai periodici disegnati, si trova ora sostituito da storie che paiono, sempre più dichiaratamente, rivolgersi a un pubblico di trentenni. Un riposizionamento che può dipendere, in misura variabile, tanto dalla maggiore complessità tematica ed espressiva delle singole opere quanto dall'estensione del dominio dell'adolescenza. D'altro canto, la migrazione verso la libreria, insieme alla diversificazione dei temi, ha accompagnato anche un'altra notevole trasformazione: l'aumento delle lettrici e, contestualmente, delle autrici.

Il graphic novel – termine di ardua identificazione al di là della sua funzione merceologica – non è una nuova forma di espressione perché, dal punto di vista del linguaggio, non c'è

*ALESSIO TRABACCHINI (Viterbo, 1974) ha lavorato per le case editrici Coniglio Editore, NPE, Castelvecchi e, dal 2016, è editor presso 001 Edizioni. Ha scritto per «Blow Up», «Lo Straniero», «Gli Asini», «Hamelin», «Fumettologica», «Banana Oil». Co-curatore del volume *Fumetti da leggere a vent'anni* (Edizioni dell'Asino, 2016), dal 2012 è tra gli organizzatori del Festival internazionale di Fumetto di Bologna BilBulbu.

*HAMELIN ASSOCIAZIONE CULTURALE: www.hamelin.net

niente di abbastanza profondo, strutturale o generalizzabile che lo distingua da quello che continuiamo a chiamare fumetto. Ma è certamente un nuovo oggetto culturale, che si rivolge, o potrebbe rivolgersi, a un pubblico diverso, quello dei lettori di libri. E, in questo nuovo contesto, si è trovato ad assumere come linea maestra lo sfruttamento o l'elaborazione di quello che potrebbe essere il più esteso malessere dei tempi: il nostro problematico rapporto con la verità.

Tratti da una storia vera

La stessa espressione *graphic novel*, alla lettera romanzo grafico, contiene una sorta di paradosso. Perché, se è vero che l'assunzione delle strutture del romanzo tradizionale è la più esibita tra le "novità" della nuova forma, di fatto una parte cospicua, se non maggioritaria, delle opere pubblicate, comprese quelle canonizzate come classiche, dovrebbe essere catalogata sotto la categoria, problematica ma inclusiva, di non-fiction.

È stato proprio un polemico, ostentato rapporto con la realtà fattuale a dare un contributo decisivo all'emancipazione del fumetto. E se consideriamo il *Maus* (1986-1991) di Art Spiegelman come atto iniziale dell'era del *graphic novel* – scelta arbitraria ma sostenibile – questo movimento di uscita dalla "pura" fiction appare fin da subito consapevole e fondativo. Per Spiegelman – che veniva dagli *underground comix* nordamericani, già imbevuti di elementi autobiografici – raccontare a fumetti la vita del padre – e attraverso quella la Shoah e le angosce dei figli dei sopravvissuti – rispondeva a una necessità etica quanto estetica. La cooperazione di immagini non semplificava, ma rendeva evidenti e rappresentabili la difficoltà, le ambiguità e le incertezze dell'operazione di scavo nella memoria paterna e nella propria. Così come gli animali antropomorfi portavano un elemento simbolico che apriva ulteriori livelli di riflessione al discorso. Era una scelta rischiosa: anche la non-fiction letteraria può utilizzare allegorie e metafore, ma nei fumetti le allegorie e le metafore non sono solo parole: si vedono. All'inizio ci sarebbero state incomprensioni e fraintendimenti, ma le basi erano poste: non solo con il fumetto si può raccontare qualunque cosa, ma si può arrivare dove le parole e le immagini da sole non possono spingersi.

Nel caso di *Maus*, la scelta del fumetto era dunque motivata anche da un'esigenza di complessità, e lo stesso si può dire per opere come *Il grande male* di David B. (autobiografia familiare) o *Palestina* di Joe Sacco (*graphic journalism* nella tradizione del *new journalism* anglosassone). Ma la "scoperta della realtà" è stata generalmente liberatoria per i fumettisti, rivelandosi il campo perfetto per ampliare i confini del loro mezzo, rinegoziare l'idea di realismo e ridefinire il concetto di autorialità.

D'altra parte, il richiamo a fatti reali, pubblici o privati, è subito diventato, con naturale sistematicità, un puntello, il più comodo a disposizione, per sostenere le pretese di legittimazione del nuovo prodotto che si affacciava sul mercato culturale. Ac-



ART SPIEGELMAN, MAUS, PANTHEON BOOKS 1986

cade anche coi i libri senza figure, certo, ma per portare l'attenzione su un *graphic novel* sembra che sia addirittura indispensabile trovare appigli indipendenti dal valore artistico dell'opera. Di che cosa parla? È una storia vera? A quale problema rende sensibili, a quale argomento facilita l'accesso...

Ed ecco dunque le biografie, che spesso si riducono all'agiografia sommaria; le inchieste, che molte volte si limitano allo storytelling del già noto; la retorica storiografica e sociale, che si risolve in una mimica dell'impegno orientata dai trending topic. Guidare l'attenzione verso la tematica "importante" è così uno dei due pilastri promozionali su cui si è fondata l'espansione del *graphic novel*. L'altro, più ambiguo, poggia nella zona grigia compresa tra un'autentica espressione dell'io (il fumetto confessionale) e lo sfruttamento della dinamica narcisistico-voyeuristica attivabile attorno all'intimità e alle varie sciagure.

Una strategia di marketing può essere discutibile, ma non si può pretendere che tradisca la finalità per cui è stata costruita, quella di vendere. Se la politica culturale adotta i modi, le scelte e i contenuti del marketing, invece, può essere un problema. Che sia successo dipende, in qualche misura, sia dall'assenza di una solida tradizione critica e teorica sulla narrativa disegnata, sia dallo stato generale del discorso culturale oggi. Laddove l'istanza pedagogica diventa preponderante, poi, discernere diventa quantomai urgente e tanto più difficile. Per resistere alla tentazione di specchiarsi sulla chiara, autoevidente lucidità del tema, ignorando così il modo in cui viene affrontato, occorrono strumenti, e il modo migliore per farseli è ancora leggere molto. Perché il lettore di *graphic novel*, purtroppo o per fortuna, si trova ad essere il più autodidatta tra i lettori.

Non ci sono solo le storie.

La vocazione saggistica del fumetto

Tracciare una linea netta tra la non-fiction grafica centrata sull'io (la biografia, l'autobiografia, il diario, il memoir, il racconto di viaggio... fino al confine dell'autofiction) e quella rivolta alla trasmissione di idee (la ricostruzione storica, la divulgazio-



ne scientifica, il graphic journalism, la critica disegnata, la denuncia sociale) è semplicemente impossibile. E, di fatto, anche i confini di quello che intendiamo per finzione sono culturali, e quindi eternamente negoziabili. Esiste tuttavia una vocazione saggistica propria del fumetto, una forza riflessiva che non agisce sulla progressione degli eventi, ma sullo sviluppo di concetti. A permettere l'azione di questa forza è proprio la complessa articolazione del fumetto, ovvero la sua natura di dispositivo sequenziale e simultaneo insieme, e soprattutto la possibilità di essere nello stesso tempo qualcosa che si guarda e che si legge, concreta e astratta.

Per godere più compiutamente della saggistica grafica, e per distinguere il valore, sarebbe dunque necessario svincolarla da un'idea di mera divulgazione. O meglio, dall'idea che l'esposizione di un tema attraverso il linguaggio del fumetto comporti necessariamente una semplificazione, con una funzione propeudeutica ad approcci più seri e approfonditi. Non per svalutare l'importanza fondamentale dell'azione divulgativa e tantomeno la disponibilità del linguaggio del fumetto a svolgerla, tutt'altro. Si tratta semmai di non accontentarsi, di pretendere profondità e necessità, di chiedere ai fumetti quello che le altre forme di espressione non possono dare.

Nelle sue manifestazioni dichiaratamente saggistiche, il fumetto si muove tra i due poli dell'infografica – una rappresentazione visiva che tende alla schematizzazione dei concetti, ma non per questo non può aprirsi a invenzioni creative – e della narrativizzazione dei contenuti, della trasmutazione di idee e fatti in storie. È quest'ultimo il più antico ed efficace dei procedimenti umani per rendere il mondo decifrabile, abitabile. E se

è vero che tutto può diventare una storia, dovremmo tenere a mente che l'intenzione narrativa non è ineludibile, non è neutrale e comporta delle responsabilità. Tanto più in un'epoca in cui l'abuso della parola narrazione (storytelling) operato dalla politica e dall'economia agisce in direzione di una progressiva deresponsabilizzazione dei soggetti. Se si trasforma un discorso, o un tema, in narrazione, con quanto di mistificazione necessariamente comporta, si tende a sottrarlo alla discussione, a presentarlo come qualcosa da accogliere, non incontestabile, ma comunque dato. Nondimeno, all'immersione nella storia, al suo potere di fascinazione, si può accompagnare la presa di distanza della riflessione, del pensiero critico. O, in altri termini, qualcosa che spiega il mondo, dandogli una forma, può cooperare con qualcosa che lo interroga, decostruendolo, divagando, aprendo al lettore spazi di dubbio e di intervento.

Questo nei fumetti può accadere, e qualche volta accade. Rientra nelle facoltà della pagina disegnata, che non si propone solo come tracciato da seguire, ma anche come campo libero di esplorazione che può presentare simultaneamente messaggi e suggestioni. L'istanza saggistica, quando emerge, non necessariamente raffredda l'esperienza di lettura, al contrario può accenderla, se riesce a creare una relazione attiva tra la soggettività dell'autore e quella del lettore, e se ci si ricorda che, scritto o disegnato che sia, il saggio è un oggetto estetico e non la neutra comunicazione di concetti.

Sono le parti autoriflessive di *Maus* a fornire al lettore l'opportunità di comprendere quanto quelle storie – che, appunto, non sono solo storie – di topi e di sopravvissuti lo riguardino. Sono le divagazioni di Paolo Bacilieri – il più saggista tra i narratori italiani – a dare respiro ai suoi fumetti, quel continuo entrare e uscire tra la suggestione e il suo commento tra il fluire della mano e quello del pensiero. Con i fumetti non si può solo raccontare qualunque cosa, ma si può, dispiegandone i poteri e gli strumenti, provocare il pensiero in maniera sensibilmente diversa da quanto accade con i libri soltanto scritti. I modi e le forme di questa funzione, di questa tessitura di critica e fantasia che nasce dalla tessitura di parole e immagini, rimangono ampiamente da studiare.

NON-FICTION A FUMETTI - LIBRI PER COMINCIARE

Art Spiegelman, *Maus*, Einaudi

Joe Sacco, *Palestina*, Mondadori

Guy Delisle, *Pyongyang*, Rizzoli Lizard

Scott McCloud, *Capire, fare e reinventare il Fumetto*, Bao Publishing

David B. e Jean-Pierre Filiu, *Il mio miglior nemico*, Rizzoli Lizard

Ed Piskor, *Hip Hop Family Tree* voll. 1-4, Panini Comics

Paolo Bacilieri, *Fun / More Fun*, Coconino Press – Fandango

Emmanuel Guibert, Didier Lefèvre, Frédéric Lemercier, *Il fotografo*, Coconino Press – Fandango

Matteo Farinella e Hana Ros, *Neurocomic*, Rizzoli Lizard

PUBBLICARE GRAPHIC NOVEL

Bao, BeccoGiallo, Tunué: tre case editrici si raccontano. DI MARTA PIZZOCARO*

Tre case editrici specializzate in graphic novel si raccontano, concentrandosi sulla produzione per bambini, ragazzi e young adult. Lo fanno attraverso le voci di Francesco Savino curatore della collana BaBAO di Bao Publishing, nata a Milano nel 2009; Federico Zaghis, direttore editoriale di BeccoGiallo, realtà attiva dal 2005 a Padova; e Massimiliano Clemente, direttore editoriale di Tunué, fondata a Latina nel 2004.

BAO PUBLISHING

Francesco Savino, qual è il bello del graphic novel?

Il fatto che riesce a veicolare qualsiasi tipo di messaggio e raccontare qualsiasi tipo di storia senza snaturarsi mai. Ciò che conta davvero è che alla storia e al modo in cui è raccontata venga dato lo stesso peso dato all'apparato visivo. Un graphic novel può essere una storia di formazione, il racconto di un viaggio, una storia di fantascienza con uno sguardo introspettivo, un fantasy come metafora di un percorso spirituale. Il graphic novel può essere tante cose. E dà l'idea di quello che è il potenziale del fumetto.

Negli ultimi anni c'è stata una riscoperta della narrazione a strisce e fumetti, anche per bambini e ragazzi, e voi siete tra i promotori di questa riscoperta. Avevate visto giusto?

Come BAO Publishing siamo onorati di aver generato una spinta per questa riscoperta di genere, e di aver assistito poi a una vera e propria rinascita del fumetto in Italia. E siamo orgogliosi di esserci avventurati nel rilancio del fumetto per bambini e ragazzi. I giovani lettori sono, giustamente, i più esigenti in fatto di lettura, e i risultati che abbiamo ottenuto finora ci dicono che abbiamo scelto la strada giusta.

Anche perché il genere graphic novel riesce ad attrarre anche giovani che normalmente non sarebbero forti lettori. È così?

Il fumetto è sicuramente un medium potentissimo per veicolare qualsiasi tipo di storia e idea, e attraverso la fusione tra le parole e immagini spesso riesce lì dove altri media non riescono. Non credo, però, che questo sia collegato alla tendenza a leggere meno dei ragazzi, anzi: leggere un fumetto è un processo diverso dalla lettura di un romanzo e, paradossalmente, più impegnativo. Si tratta di un tipo di lettura differente, non



migliore o peggiore, ma che ha il pregio di coinvolgere attivamente il lettore e stimolarlo alla partecipazione.

BaBAO è la vostra collana dedicata a bambini e ragazzi: quando e perché avete deciso di crearla?

È stata presente fin dagli esordi della casa editrice, ma nel 2016 abbiamo optato per un rilancio, con un'attenzione specifica verso le fasce di lettura (che vanno dalla pre-school ai titoli young adult, passando per l'ampia fascia 6-11) e con un'open call che invitasse gli autori a inviarci le loro proposte. Abbiamo valutato oltre quattrocento proposte, di cui alcuni titoli scelti sono ancora oggi in lavorazione. Le motivazioni di questa scelta sono tante, ma credo si possano riassumere nello slogan della open call: "Vogliamo crescere una nuova generazione di lettori".

Un titolo di BaBAO che vi ha reso particolarmente orgogliosi?

Difficile scegliere: dalla serie di "Hilda", vincitrice nel 2014 del Premio Gran Guinigi come "Migliore serie" e da settembre 2018 serie animata prodotta da Netflix, ai tanti titoli italiani prodotti dal rilancio in poi che ci hanno, ognuno per motivi diversi, fatti innamorare.

Alcuni vostri libri sono entrati nelle scuole: perché funzionano in questo ambito?

Credo che, come in ogni campo, accostare la tradizione alla modernità sia la scelta migliore. Ben vengano i titoli classici, ma sicuramente indurre a uno sguardo su quello che di bello sta offrendo oggi la narrazione deve essere la nuova missione degli educatori. Non basta invitare gli alunni alla lettura, bisogna stimolarli. BAO Publishing porta avanti questa visione, sia con il catalogo BaBAO che con il catalogo più ampio. Ecco perché, quando un'insegnante di un liceo ci ha chiesto di avere *Non è te che aspettavo* per la lettura

*MARTA PIZZOCARO è giornalista pubblicista, collabora con diverse testate nei settori Cultura e Spettacoli; è responsabile del portale "L'agenda delle mamme", su cui firma anche il Diario-Mamma blog; ed è libraia, titolare della libreria di libri e giochi per l'infanzia "La civetta azzurra", a San Martino Siccomario (Pavia).



da consigliare ai suoi alunni, ci siamo emozionati. È un fumetto scritto e disegnato da Fabien Toulmé, che racconta il percorso e l'elaborazione da parte di un padre di fronte alla nascita di una figlia con Sindrome di Down. È un ritratto toccante, sincero e mai edulcorato di un percorso molto importante e impegnativo: una lettura che ci sentiamo di consigliare a tutti.

Altri consigli per il target di BaBAO?

Per la fascia pre-school per i più piccoli, "Orlando Curioso", serie creata da Teresa Radice e Stefano Turconi, due autori amatissimi dal pubblico di ogni età, e arrivata ormai al secondo volume. Per la fascia 6-11, consiglio *Ugo-go-go* di Ilaria Mattioni ed Emanuele Racca e *Supergum* di Laura Guglielmo e Susanna Rumiz, letture divertenti e allo stesso tempo di formazione. Infine, per young adult, *Senzombra*, scritto da Michele Monteleone e disegnato da Marco Matrone, uno degli ultimi arrivati in casa BaBAO e di cui sentiremo parlare a lungo.

BECCOGIALLO

Federico Zaghis, qual è la differenza tra "graphic novel" e "fumetto"?

Il "fumetto" è il linguaggio, e con "graphic novel" intendiamo una tipologia di libri a fumetti che raccontano una storia, un fatto o un personaggio. Che poi il termine venga ormai usato per definire qualsiasi libro a fumetti in libreria, credo sia dovuto al fatto che "graphic novel" è una parola accattivante.

Negli ultimi anni c'è stata una riscoperta di questo genere, anche per bambini e ragazzi, e BeccoGiallo lo dimostra. Come mai questo ritorno?

In realtà in libreria la produzione di fumetti è sempre stata ampia senza cali, solo che il pubblico si accorge di un prodotto quando è il mercato a proporlo. E negli ultimi tre o quattro anni, in libreria, sono comparsi reparti dedicati al fumetto e al graphic novel, per lettori da 8 anni in su. Io ci vedo un po' un percorso propedeutico: per anni il fumetto ha attecchito bene presso il pubblico adulto, poi pian piano il genitore ha cominciato a proporre il fumetto ai bambini e le case editrici hanno iniziato a investire anche in questa fascia.

C'è un legame tra la popolarità del graphic novel e l'esigenza di bambini e ragazzi di oggi di un tipo di comunicazione e di narrazione più immediata?

In parte sì. Il lettore di oggi è più abituato all'immagine, quindi il fumetto è diventato uno strumento accattivante per legge-

INTERVISTE

re anche storie importanti, tant'è che alcuni nostri titoli sono molto richiesti dagli insegnanti, che li usano come apripista per affrontare argomenti importanti e complessi. E poi facciamo molti incontri nelle scuole, per spiegare come nascono fumetti e graphic novel, e quali sono i loro codici.

Quali sono i libri che consigliate a bambini e ragazzi?

Per i bambini le due serie francesi, tra i nostri successi editoriali, "Adele Crudele", una sorta di Mafalda cinica, adorabile, e poi "Ariol", che ha per protagonista un asino, molto tenero, che piace ai ragazzini. Per adolescenti "Crescere, che palle!", web comic di Sarah Andersen, americana, che parla di una ragazzina che non vuole crescere.

E alle scuole?

Sicuramente la collana illustrata "Critical Kids", con titoli come *La Mafia spiegata ai bambini*, *L'immigrazione spiegata ai bambini*, *La Shoah spiegata ai bambini* e i titoli della collana "Misteri d'Italia", come *Peppino Impastato*, altro caso editoriale molto richiesto dalle scuole, *Giovanni Falcone*, *Paolo Borsellino*, *Piazza Fontana*. Entrare nelle scuole per noi è un'occasione per far capire ai ragazzi che i libri "moderni" non sono solo quelli scritti dagli youtuber.

Come si raccontano i temi importanti al pubblico di giovani lettori?

Oltre all'illustrazione, si parte dalle basi: cos'è la democrazia, cos'è la dittatura. Il libro sulla mafia per esempio parte da una similitudine: tanti abitanti di questo paese si ammalano e diventano degli scarafaggi, perché si comportano in maniera mafiosa vessando qualcuno, o mettendo in atto altri atteggiamenti che ti portano a diventare qualcosa di brutto. E poi il modo di raccontare, fresco, dinamico, accattivante.



TUNUÉ

Massimiliano Clemente, cos'è oggi il graphic novel? Un genere ampio o molto specifico, di nicchia o di massa?

Accostando i termini Graphic (fumetto) e Novel (romanzo) non si può non notare che intendiamo con la parola romanzo – la cui definizione è oggetto ancora di molte discussioni lontane dal dirsi concluse – una moltitudine di tipi di racconto. Il graphic novel si può quindi definire come un genere ampio, senza dubbio di massa: parla a tutti e lo fa non solo con le parole ma anche con le immagini. E anche se talvolta è stato considerato “di nicchia” non si può non notare il grande numero di appassionati che da sempre orbita in questo mondo.

Negli ultimi anni pare tornato di moda. Lei conferma?

Sì, qualcosa sta cambiando: per molto tempo il mondo del fumetto è stato percepito come un settore a parte rispetto al più ampio mondo dei “libri”, ma oggi il graphic novel sta entrando nelle librerie con grande fervore. Attualmente si presenta come un settore strategico, tra i più innovativi e dinamici, che sta compiendo una vera e propria rivoluzione nel mercato editoriale italiano e internazionale, e che rappresenta circa il 4% del mercato editoriale italiano globale (dati AIE).

Qual è il motivo di questo successo?

Si tratta di un genere molto immediato: comunica con le parole, come tutti i libri, ma ha anche il forte supporto delle immagini, in grado di trasmettere mille suggestioni alla lettura. Si legge più velocemente rispetto a un libro di solo testo ma non per questo trasmette di meno, anzi apre il lettore al mondo dell'immaginazione. Soprattutto in età adolescenziale, quando cala l'interesse dei ragazzi verso la lettura, la velocità di conclusione e la bellezza che trasmettono le illustrazioni, fanno sì che il graphic novel tenga legati questi lettori al mondo dei libri.

Per bambini e ragazzi cosa proponete?

Tunué si è aperta sin da subito a questo mondo, nel 2011 abbiamo avviato la collana “Tipitondi” interamente dedicata al fumetto per ragazzi. In questo contenitore sono inseriti graphic novel italiani e internazionali per lettori dai 5 anni in su. I “Tipitondi” sono dei tipi davvero speciali perché, come suggerisce il nome, nella loro rotondità, che è essenzialmente simbolica, nascondono quei talenti che i bambini devono possedere: rifuggono gli spigoli, i conflitti, i confini, anzi li superano con l'intelligenza liquida, la curiosità, il rispetto, l'apertura, la contaminazione.

Quali sono i titoli che vi hanno dato grandi soddisfazioni?

Molti dei testi pubblicati nella collana Tipitondi hanno ricevuto importanti riconoscimenti, come *Fiato sospeso* di Silvia Vecchini e Sualzo, vincitore del premio Orbil Balloon 2013 e *La memoria dell'acqua* di Mathieu Reynès e Valérie Vernay vincitore del Premio Gran Guinigi 2013 e candidato al Premio Andersen come miglior libro a fumetti. O la ripubblicazione e l'ampliamento della serie “Monster Allergy”, creata da Katja Centomo, Francesco Artibani, Alessandro Barbucci e Barbara Canepa. Attualmente è in produzione tutta la nuova stagione, “Monster Allergy Evolution”, di cui sono stati già pubblicati *Domulacrum* e *La*



valle dei Bombi. In anteprima per il Lucca Comics & Games 2018 (31 ottobre– 4 novembre, ndr) avremo un nuovo episodio.

Tunué è anche molto attiva nelle scuole. Quanto è importante questo aspetto?

La soddisfazione per il lavoro che facciamo ci viene anche dalla possibilità di entrare con i nostri libri nella vita dei lettori, com'è accaduto per esempio con la serie “Timothy Top” di Gud. L'ultimo episodio della serie dedicata all'omonimo piccolo supereroe dal pollice verde, Timothy Top Rosso Plumbee, ha visto l'autore impegnato in un tour di tre mesi con quasi cinquanta date, per laboratori in cui lui disegnavo il fumetto insieme ai piccoli lettori, quasi tutti di classi elementari. Tra le scuole, un invito speciale è arrivato dalla scuola elementare De Amicis di Pieve a Nievole (PT) dove 150 bambini, appassionati lettori di Timothy Top, hanno chiamato Gud per disegnare insieme a lui un murales dedicato al supereroe sulla parete della scuola.



Tre titoli di Tunué che consiglierebbe personalmente a un giovane lettore.

Per più piccoli, *Guni*, una storia di formazione frizzante e poetica, che ci ricorda che i passi per crescere davvero non attraversano mai facili scorciatoie. Segue *Steven Universe e le Crystal Gems* di Rebecca Sugar, Josceline Fenton e Chrystin Garland, una grande novità che Tunué porterà per la prima volta in Italia, tratta dalla serie animata statunitense creata dalla scrittrice di Adventure Time, nominata per tre Emmy Award e cinque Annie Award, che vede il protagonista Steven alla scoperta di sé e della vera amicizia. Per i più grandi, dai 13 anni, *Pistouvi* di Merwan Chabane e Bertrand Gattignol, le cui protagoniste sono Jeanne, una ragazzina dagli occhi vispi che ama cogliere fiori, e Pistouvi, una piccola volpe impertinente e sempre pronta a tirare di cerbottana. Una fiaba sospesa, toccante e visionaria sul passaggio all'età adulta, l'ineluttabilità dello scorrere del tempo e il rapporto tra incanto e disillusione.



RAINA TELGEMEIER

Raccontare il quotidiano, dalla parte dei ragazzi, con leggerezza e profondità. DI LETIZIA BOLZANI

Si possono creare fumetti di successo anche senza scomodare supereroi o avventure mozzafiato. Basta raccontare la vita quotidiana. Sì, ma occorre saperlo fare, e non a tutti è dato di avere il talento di raccontare quell'emozionante avventura di crescere, che coinvolge, sconcerta e appassiona ogni ragazzo. Lei quel talento ce l'ha, e non sono solo i premi della critica (tanti e autorevoli) a confermarlo, ma anche il grande successo (oltre 12 milioni di copie soltanto negli Stati Uniti) che le è stato decretato dai suoi giovani lettori. Raina Telgemeier è considerata la regina del fumetto middle grade (fascia 9-13 anni), e non è una definizione iperbolica. Con i suoi *Smile*, *Sorelle*, *Fantasmi* e il recente *In scena*, ha davvero portato qualcosa di nuovo nel mondo del graphic novel: storie profonde e leggere al contempo, che trattano con grande rispetto temi anche delicati (le difficoltà familiari, la ricerca della propria identità nel gruppo dei pari, il confronto con la malattia, i primi tumultuosi amori) senza però mai usarli come "focus" didascalico del libro, ma anzi cimentandosi con la creazione, toccante e non priva di humour, di vicende appassionanti, "vere", in cui ogni giovane lettrice o lettore si possa rispecchiare.

La quarantunenne autrice americana, che vive e lavora a San Francisco, è stata ospite al recente Festivalletteratura di Mantova, dove l'abbiamo intervistata.

Quando ha capito che avrebbe creato fumetti?

Ho iniziato a leggere fumetti a nove anni e subito mi sono messa a disegnare anch'io le mie prime vignette, ispirandomi alle mie esperienze quotidiane. Da lì non mi sono più fermata.

Che differenza c'è tra illustrare storie scritte da altri, penso alla serie del *Club delle baby sitter* (basata sui romanzi di Ann M. Martin), e creare in toto le proprie storie?

Da piccola amavo molto *Il Club delle baby sitter*, tanto che quando mi sono trovata a illustrarlo, ero già affezionata a quei personaggi, mi sembrava che parlassero di me e dei miei amici. Proprio come quando lavoro alle mie storie, in cui in un modo o in un altro, parlo sempre di storie mie.

I suoi ricordi personali, in effetti, sembrano avere un'importanza essenziale nelle sue storie.

Sì, assolutamente. Da ragazzina tenevo un diario in cui esprimevo con illustrazioni, vignette e parole i miei sentimenti e le

mie riflessioni: quel diario mi è poi stato utile mentre lavoravo alle mie storie, perché mi ha permesso di tornare con la mente e con il cuore a ciò che provavo all'epoca.

Il pubblico dei suoi lettori si colloca nella preadolescenza e nella prima adolescenza. Come mai questa fascia d'età?

Ho molte storie legate a quell'epoca della mia vita. Penso a *Smile* e al fatto che portavo io stessa un apparecchio per i denti; a *Sorelle* e al rapporto particolare che avevo con mia sorella, al viaggio che abbiamo fatto insieme ad esempio. Non vuol dire che non mi rivolgerò mai a ragazzi più grandi, ma di certo mi fa piacere aiutare i ragazzini di quella particolare e difficile fascia d'età - dove spesso ci interroga sulla propria identità, dove si devono affrontare molte lotte - a capire un pochino di più se stessi.

Il fumetto, come genere, si presta forse più di ogni altro a esprimere le contraddizioni che possono esserci tra pensieri, parole e azioni. Mi ha molto commossa, per esempio, la scena in cui la ragazzina protagonista di *Sorelle* scaglia lontano da sé, per non essere presa in giro dai coetanei, il suo orsetto di pezza; ma, nel fumetto del suo pensiero, mentre lo getta a terra, gli chiede "Scusa".

Il fumetto è sicuramente un mezzo che consente di raccontare più cose allo stesso tempo. Sì, probabilmente è l'unico. Nel fumetto vedi ciò che succede e puoi essere contemporaneamente anche dentro la testa del personaggio. Se sai padroneggiarlo bene, il lettore coglie tutto ciò insieme, questo messaggio a più livelli contemporanei gli sembra naturale, e quasi non si accorge della sua straordinaria densità comunicativa.

In scena, il suo graphic novel più recente comparso in italiano, parla della creazione di un musical da parte di una classe di ragazzini, e mi sembra anche una metafora esplicita di ciò che fa il fumetto: mettere in scena una storia, facendo agire i personaggi e facendo a meno del narratore. Una sorta di rappresentazione al quadrato.

Infatti, ho suddiviso la storia non in capitoli, ma ispirandomi proprio al teatro: si comincia con l'Ouverture, ci sono i vari Atti, l'Intervallo, l'Intermezzo, il Finale. Viene messo in scena un musical, ma viene messa in scena anche la storia della realizzazione di quel musical.



E poi ho inserito qua e là anche dei piccoli ammiccamenti al lettore, piccole comparsate di personaggi di romanzi precedenti, che i ragazzi che incontro si divertono a scoprire!

Mi è piaciuto molto il fatto che *In scena* racconti il teatro dal punto di vista non dei primattori, ma dello staff tecnico: fonici, illuminotecnici, scenografi, attrezzisti, ecc., e che sottolinei l'importanza della collaborazione, del fare ognuno la propria parte. Lei invece, come artista, lavora da sola: non le pesa questo?

È vero che il mio è un lavoro solitario, ma per fortuna non si esaurisce lì: poi c'è tutta la parte dell'editing, del lancio, del contatto con i lettori. Mi piace moltissimo incontrare i ragazzi, vedere le loro facce, ascoltare le loro domande, le loro reazioni. Sono loro, i lettori, che prolungano la vita dei miei libri. Ne diventano partecipi. *In scena* è uscito già da qualche anno in America eppure ci sono ancora ragazzi che mi scrivono e questa conversazione che continua mi rende immensamente felice.

Nelle sue storie lei tocca anche temi forti (il divorzio, la morte, la ricerca della propria identità, anche sessuale): come riesce a coniugare leggerezza, delicatezza e profondità?

Grazie, diciamo che spero di riuscirci, ci provo. Quello che mi sento di dire è che i fumetti sono belli quando nella loro leggerezza riescono a esprimere sentimenti profondi. Faccio un esempio: quand'ero piccola adoravo *Calvin & Hobbes*, e c'era una storia in cui Calvin in vacanza è un po' triste perché ha dimenticato Hobbes, il suo tigrutto di pezza, a casa. Quando la famiglia rientra, scopre che a casa ci sono stati i ladri e Calvin teme, angosciato, che possano aver portato via Hobbes. Invece hanno rubato solo la televisione, che sollievo! Ecco, io ricordo di aver pianto da piccola per questa storia, una storia semplice che tuttavia mi emozionava, dicendomi che nella vita ciò che vale di più sono gli amici, e non gli oggetti. Sono tutti coloro a cui vuoi bene. Quello che cerco di fare anch'io, sulla scia di quel ricordo, è comunicare emozioni attraverso piccole vicende di vita quotidiana.



In italiano sono usciti:

Raina Telgemeier, *Smile*, Editrice Il Castoro 2014
 Raina Telgemeier, *Sorelle*, Editrice Il Castoro 2015
 Raina Telgemeier, *Fantasmi*, Editrice Il Castoro 2017
 Raina Telgemeier, *In scena!*, Editrice Il Castoro 2018

Raina Telgemeier, serie "Il club delle baby sitter"
 (dai romanzi di Ann M. Martin), Editrice Il Castoro



I FUMETTI SOMIGLIANO AI RAGAZZI

Silvia Vecchini e Sualzo si raccontano ai lettori. DI SILVIA VECCHINI E SUALZO*

Provando a rispondere all'invito di raccontare il nostro modo di fare fumetti per bambini e ragazzi, Sualzo e io abbiamo pensato di raccontare qualcosa del nostro percorso. In questi anni infatti abbiamo avuto la possibilità di sperimentare alcune strade e di chiederci i motivi per i quali il fumetto attragga tanto la nostra attenzione e le nostre storie.

Il fumetto come porta magica della lettura

Il fumetto è stata da sempre la prima passione di Sualzo. Con il fumetto ha imparato a leggere. Come tantissimi bambini, grazie alle immagini e alle sequenze, leggeva ancor prima di conoscere l'alfabeto. Soffitta e cantina stipate di raccolte, poi viaggi per acquistare fumetti francesi. Fiere, incontri, maestri.

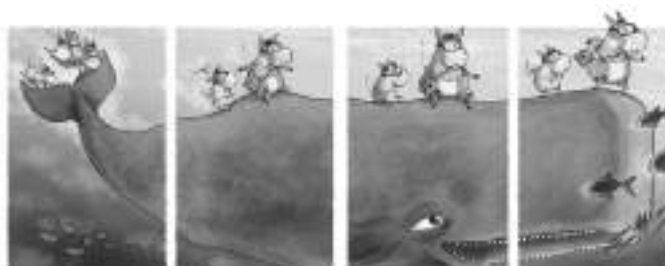
Mentre pubblicava il suo primo libro, un graphic novel per adulti, *L'improvvisateur* (edito in Francia da Paquet nel 2008 e poi tradotto in Italia da Rizzoli-Lizard 2009), Stefano Gorla, direttore del "Giornalino" e della rivista mensile "GBaby" (edizioni San Paolo) ci chiese delle storie per i piccolissimi. Fumetti come esperienze di pre-lettura. Brevissime storie, balloon con stampato maiuscolo, attenzione ai passaggi logici tra le sequenze. In quelle pagine è nato il nostro personaggio Gaetano, l'asino, e in seguito anche Ozo, la rana, tutt'ora presente nella rivista.

Il "GBaby", con i suoi lettori dai 3 ai 6 anni, è stata per noi una grande scuola e ci ha permesso di lavorare a storie brevissime (una o due tavole) con l'intento di far sorridere, incuriosire, sorprendere chi sta provando a leggere, incontrare le prime parole.

Così, quando ci siamo sentiti pronti, abbiamo provato a saltare fuori dalla doppia pagina per una storia più lunga così da inserire tavole mute, splashpage, onomatopée, ritmi diversi in ogni pagina, soluzioni grafiche sorprendenti. Costruire un fumetto per i più piccoli che utilizzasse tutte le risorse linguistiche di questo mezzo, come in una propedeutica.

*SILVIA VECCHINI, laureata in Lettere Moderne e Scienze Religiose, poetessa, autrice di albi illustrati, prime letture, romanzi e sceneggiature. Conduce gruppi di scrittura per adulti e bambini.

SUALZO (Antonio Vincenti), autore, fumettista e illustratore, insegna Fumetto e Illustrazione all'Accademia The Sign di Firenze e al NID di Perugia.



GAETANO E ZOLLETTA. UN POSTO PERFETTO. BAO PUBLISHING, 2014.

IL FOLLETO 2 2018

L'occasione è arrivata con i due volumi di Gaetano e Zolletta *Un posto perfetto* e *La supersorpresa* pubblicati in Italia da Bao Publishing e in Francia da Jungle.

Protagonisti della mini serie sono un papà e il suo piccolo. Ancora di più, protagonista di questi libri a fumetti è il tempo passato insieme, lo stare vicini, la tenerezza e il divertimento. Anche l'avventura, sì, quella che nasce nel seguire i bambini, nel farsi portare da loro, quasi trascinare dentro il loro modo di vedere le cose e cioè con meraviglia e desiderio. Un'immersione totale.

Nel tempo ci sono arrivate tante fotografie di piccoli amici intenti a leggere da soli i nostri libri a fumetti. A volte dei video dove le loro voci seguivano le scritte nei balloon senza sbagliare, recitando, mandando a memoria, ricominciando da capo.



OZO. UNA RANA ALL'ASILO. GBABY. SAN PAOLO, 2013.



FIATO SOSPESO, TUNUÉ, 2011 (ARTIST EDITOR FIATO SOSPESO. TORNARE AD IMMERSI, TUNUÉ 2018)

E così siamo stati molto felici quando l'edizione francese dei libri di Gaetano e Zolletta è stata inserita nella selezione "Prix Scolaires" di Angoulême perché era stato notato proprio questo lavoro di accompagnamento del lettore nei suoi primi passi dentro le storie.

Il fumetto per noi può davvero essere la porta magica della lettura.

Il fumetto come spazio di crescita e cambiamento

Nei fumetti per i lettori più grandi ci piace sempre mettere personaggi di età diverse, a cavallo tra infanzia e adolescenza, come succede in *Fiato sospeso, Tunué* (Premio Boscarato e Premio Orbil Balloon). In questo graphic novel proviamo a seguire Olivia, dodicenne che si sente sempre un po' fuori posto per via della sua allergia, nel momento in cui sta crescendo, nella prima volta che tenta di farcela da sola, che si sporge fuori da se stessa e va verso qualcuno, la prima volta che fa qualcosa di segreto e si mette alla prova. Accanto a lei abbiamo voluto Leonardo, più piccolo e, a suo modo, anche lui fuori posto e per questo particolarmente vicino a Olivia. Due personaggi che ci aiutano a parlare di questo tempo di grandi slanci in avanti, come un'avventura di notte in bicicletta, e bisogno di tornare indietro, sotto una tenda fatta di coperte e cuscini.

Sono pagine, quelle a fumetti, che grazie alla presenza delle immagini e alla limitata quantità di testo, spesso tirano dentro lettori più giovani di quelli che abbiamo immaginato mentre scrivevamo o disegnavamo.

Questa caratteristica, che a prima vista può sembrare una difficoltà, la sentiamo come una grande occasione. A nostro avviso le storie a fumetti possono rappresentare per bambini e ragazzi uno straordinario, libero e personalissimo spazio per crescere, provando a immaginarsi più grandi, correre in avanti per capire o dandosi il tempo di aspettare ancora un po'.

Non a caso, la casa editrice Il Castoro nella sua antologia di

racconti intitolata *La prima volta che*, ha voluto che ci fossero anche due narrazioni a fumetti. Una di Giulia Sagramola e una di Sualzo.

Il fumetto racconta bene questo lungo intervallo, questo spazio di crescita, cambiamento e trasformazione segnato da tante prime volte.



LA PRIMA VOLTA CHE, IL CASTORO, 2016.

Il fumetto come lingua per dire cose difficili

Il fumetto è anche la lingua alla quale siamo ricorsi per dire cose difficili. Come ad esempio ne *La zona rossa*, Il Castoro (Premio Micheluzzi miglior libro a fumetti per ragazzi 2018) un graphic novel che prova a raccontare il terremoto così come lo vivono tre amici in un piccolo centro sull'Appennino. Tre ragazzi che restano nel loro paese, mentre altri se ne allontanano, e restano così nel tempo sospeso, lento, pieno di incertezze che si apre dopo le scosse e prima di qualsiasi tipo di ricostruzione.

È difficile raccontare un trauma come quello di lasciare la propria casa, e tutto ciò che in essa è contenuto, ritrovarsi in



tenda o roulotte. Senza più luoghi dove ritrovarsi, spazi comuni o segreti. Il lavoro dei grandi che si ferma, la scuola che c'è ma è un'altra cosa. Vengono meno anche le parole. In questo fumetto abbiamo infatti scelto di eliminare quasi ogni tipo di voce fuori campo, di riflessione o interpretazione da parte dei personaggi. Presi dalle cose da fare, dalla noia, dalla frustrazione, i nostri protagonisti non sono ancora in grado di rielaborare. Sono loro stessi "dentro" la zona rossa. Ogni piccolo movimento può far crollare qualcos'altro. Prima bisogna mettersi in salvo, ricostruirsi. Il tempo delle parole tornerà. Abbiamo scelto di utilizzare in questo fumetto l'immagine del kintsugi, la tecnica giapponese che riempie d'oro le crepe dei vasi spezzati. La cosa difficile

da dire ai nostri lettori era che può succedere che il "vaso" si rompa, che la nostra vita vada in pezzi. Quando succede, niente tornerà più come prima. C'è però la possibilità di stringersi insieme, avvicinare tutti i pezzi e farli combaciare. Le storie fanno questo, possono riempire d'oro la ferita.

In qualche modo, mancano le parole anche in *Telefonata con il pesce*, Topipittori. Un esperimento che sta tra l'albo illustrato e il fumetto. Del fumetto abbiamo voluto tenere il linguaggio sequenziale, la recitazione, lo spazio bianco tra le vignette, la mutevole composizione delle tavole. Abbiamo però tolto i balloon. Il nostro personaggio infatti non parla e la storia è raccontata da una bambina della stessa classe che non si arrende a quel silen-



zio e prova a capirlo. Seguiamo per tutto il tempo i suoi pensieri e i suoi tentativi di entrare in contatto con lui. Come qualcuno che componga ripetutamente un numero di telefono nella speranza di sentire una voce dall'altro capo del filo.

Straordinario per noi che queste due storie a fumetti, così particolari e dedicate entrambe a tematiche non semplici, vengano tradotte a breve negli Stati Uniti. Il fumetto può davvero raccontare le cose difficili, lo fa utilizzando tutti i suoi strumenti, variando il dosaggio degli elementi che lo costituiscono, modificandosi di volta in volta per accogliere le storie più complesse.

In *Una cosa difficile*, il nostro fumetto diventa praticamente un silent book. Doppie pagine come grandi vignette senza testo, come fotogrammi. In questo albo edito da Bao Publishing, la cosa difficile da raccontare è la fatica di tornare sui propri passi e chiedere scusa. I personaggi si muovono in uno spazio piccolissimo, una collinetta erbosa, che nell'immaginazione e nel sentire interiore, si modifica diventando una montagna, con venti avversi, ostacoli e pericoli. Per poi tornare all'inizio, sotto il sole e un cielo chiaro.

Quando le cose si fanno difficili, le parole sembrano arretrare. Mandano avanti le immagini. E la lingua del fumetto sa fare molto bene tutto questo. Anche con poco testo o restando muto, il fumetto dice, mostra e spinge il lettore a cucire un'immagine dopo l'altra.



Il fumetto come fratello della poesia

L'ultimo aspetto che abbiamo indagato insieme è l'incontro poesia e fumetto. Abbiamo iniziato con un progetto particola-

rissimo in collaborazione con la trasmissione radiofonica Caterpillar di Radio2. Il nostro contributo settimanale prevedeva la "traduzione" in sequenze di una poesia. Ogni lunedì, per un'intera stagione della trasmissione Caterpillar, abbiamo pubblicato una poesia a fumetti, appuntamento che ha riscosso molta più attenzione di quella che ci saremmo aspettati. Lavorando a questo progetto abbiamo potuto riflettere sul rapporto tra poesia e fumetto. Quello che secondo noi li avvicina ha a che fare con la selezione, la scelta delle parole e delle immagini, il salto che si produce nel verso e da vignetta a vignetta, il chiamare costantemente il lettore a colmare qualche vuoto. L'utilizzo delle metafore faceva sì che i due linguaggi si chiamassero a vicenda dentro la tavola.



FORSE L'AMORE, TUNUÉ, 2017

Così, abbiamo voluto provare a utilizzare l'abbinamento poesia e fumetto in un libro per ragazzi. È nato *Forse l'amore* (Tunué), un albo a fumetti con una lunga poesia sulla prima volta che ci si innamora, che ci si sente guardati, visti, riconosciuti da qualcuno. In questo libro il fumetto si mette a servizio dei versi e regala loro l'aspetto sì, di un giorno come tanti, ma dove ogni momento si fa metafora rivelando qualcosa del primo amore.

È stato per noi sorprendente sapere che *Forse l'amore*, ibrido tra fumetto e poesia, era stato inserito nella selezione internazionale White Ravens 2017. Questa selezione riguarda i libri di maggiore interesse pubblicati nei vari Paesi del mondo durante l'anno, è stilata dall'Internationale Jugendbibliothek di Monaco e include 200 libri provenienti da 55 Paesi, per un totale di 36 lingue interessate.

Tutte le storie, sia quelle più marcatamente fumettistiche che quelle che abbiamo definito "ibride", nascono da un costante dialogo tra noi due, che parte dall'idea scritta da me e procede in continue trasformazioni nelle quali il disegno e la sua narrazione ora conquistano e ora cedono spazio alle parole. Sempre nella necessità di sfruttare al massimo il meraviglioso codice che il fumetto offre.

Il linguaggio del fumetto può permettersi anche questi tentativi, questi esperimenti. E forse in definitiva è per questo che ci piace tanto fare fumetti: ci permette di cercare strade nuove per i nostri lettori. Che cercano una porta per entrare nell'esperienza della lettura, chiedono storie per crescere, non vogliono che nascondiamo loro le cose difficili. E sono sempre in trasformazione. Come il fumetto.

LA FIERA DEL FUMETTO DI LUGANO

Intervista a Fabio Baudino. DI LETIZIA BOLZANI

Sono sempre di grande richiamo gli artisti ospiti alla Fiera del Fumetto di Lugano. Nomi di primo piano e di rilievo internazionale rispondono ogni anno con piacere all'invito di questa Fiera che, partita quasi in sordina 8 anni fa, resta fedele al suo profilo popolare e familiare, pur essendo molto ricca e apprezzata dagli estimatori anche ben oltre i confini della Svizzera. E forse proprio questa commistione di contenuti culturali e popolari, questo rivolgersi sia agli esperti sia al grande pubblico, è una delle sue formule vincenti. Instancabile e appassionato propulsore della manifestazione è Fabio Baudino, al quale abbiamo rivolto alcune domande.

Come si è evoluta in questi anni la Fiera del Fumetto di Lugano?

«Partendo quasi per gioco, otto anni fa, con una Fiera che doveva durare un solo giorno e solo per quell'anno. Punto di partenza era stata l'idea di presentare, con una cornice adeguata, il libro *Hugo Pratt-Tuttifumetti*, un volume di 600 pagine e 3000 illustrazioni, provenienti dalla mia collezione. La Fiera ha avuto subito un grandissimo successo, sono arrivati visitatori da tutta la Svizzera e anche dall'Italia e dalla Francia, molti dei quali ci

hanno chiesto con entusiasmo di continuare. Ed ecco che siamo ormai giunti all'ottava edizione, con una manifestazione che dura tre giorni.»

Una Fiera che offre agli ospiti, ogni anno, un fumetto esclusivo e speciale.

«Sì, la particolarità è che all'entrata, insieme al biglietto d'ingresso (10 franchi per gli adulti), ogni visitatore riceve un fumetto che ogni anno viene creato appositamente per la Fiera. Gli autori e i protagonisti sono nomi notissimi: abbiamo fatto due Dylan Dog, un Martin Mystère, un Tex, un Diabolik, e ora il protagonista è Lupo Alberto, del grande Silver, che quest'anno è l'ospite principale.»

Cosa racconta la storia di Silver?

«Il fumetto di Lupo Alberto è proprio ambientato a Lugano, e anche nel resto della Svizzera (per esempio in Engadina, sul treno dei ghiacciai) ed è un giallo: il caso dei buchi dell'Emmental! I buchi sono spariti dal formaggio, chi li ha rubati? Non voglio dirvi di più... »

(Il libro è ancora disponibile per l'acquisto telefonando al numero (+41) 079 6213841, ndr)

Cosa proponete in particolare per i ragazzi?

«Il venerdì abbiamo come da tradizione dei workshop per le scuole, ma aperti anche a tutti gli interessati. Abbiamo avuto circa 300 ragazzi iscritti. I workshop vengono fatti da chi lavora in Bonelli: c'è lo sceneggiatore, il disegnatore, chi fa i balloon e il correttore. Queste quattro fondamentali figure professionali tengono dei workshop molto interessanti e sempre richiesti.

Come proposte collaterali abbiamo una pista di slotcars che fa i circuiti di Formula Uno, dove con grandi sfide si divertono sia i ragazzi sia gli adulti; c'è il tradizionale torneo di scacchi, ci sono i giochi da tavolo, i videogiochi, gli album di figurine.

Sono quindi giornate di divertimento per tutta la famiglia, che può venire a ammirare le illustrazioni, ascoltare gli incontri, acquistare, scambiare fumetti e figurine e partecipare a tutte le attività che la Fiera propone.»

Cosa si può acquistare?

«Si possono acquistare sia tavole rare e importanti, sia fumetti a 20 centesimi! »

Oltre a Silver, chi sono stati i grandi autori di quest'anno?

«Quest'anno abbiamo avuto ad esempio Giorgio Cavazzano, che è uno dei grandi maestri Disney italiani, Gigi Cavenago che fa





IL FOLLETTO 2 2018

SILVER, LUPO ALBERTO. IL CASO DEI BUCHI. ALBO SPECIALE FUORI COMMERCIO PER L'OTTAVA FIERA DEL FUMETTO DI LUGANO. SETTEMBRE 2018

le copertine di Dylan Dog, Lucio Filippucci che fa Tex e Martin Mystère, Tanino Liberatore che ci ha raggiunti da Parigi, Roberto Rinaldi, responsabile dei fumetti del "Giornalino" e che tra le altre cose disegna i gol sulla Gazzetta dello Sport.

In più c'è stata la Mostra di Lupo Alberto presso il Mercato Resega di Canobbio, con lezioni di fumetto per ragazzi tenute da Guido Silvestri e Tino Adamo!

Inoltre, durante la manifestazione luganese Città del gusto, abbiamo avuto uno stand nostro e eventi particolari.

Va citata anche la mostra di copertine di Tex Willer, di cui ricorrono i 70 anni, davanti al Palazzo dei Congressi.»

È appassionato da sempre al fumetto?

«Io ho passato i 60 anni, sono nato con il "Corriere dei Piccoli", con "Linus", contenitori meravigliosi in cui c'era dentro tutto. Poi crescendo mi sono innamorato di Hugo Pratt, dei suoi splendidi acquarelli e ho iniziato a collezionare tutti gli album italiani e francesi, allargandomi in seguito anche alle pubblicazioni inglesi e argentine. Oggi la mia collezione è enorme. Condivido questa passione con la mia famiglia, ho tre figli e a tutti e tre piace il fumetto, in particolare Luca è il mio braccio destro nella Fiera. Oggi ha 23 anni (ma collabora sin dalla prima edizione, e allora ne aveva quindici), lui colleziona Dylan Dog.

Mia moglie mi dà una mano come organizzatrice, come giornalista e come cuoca: pensi che gli artisti mangiano quasi tutti i pasti a casa nostra, e si crea un clima cordiale e molto piacevole. Anche le conferenze, spesso, si decidono al momento intorno alla tavola imbandita, e si propongono a sorpresa l'indomani. L'anno scorso, per esempio, Mario Gomboli, Silver e Alfredo Castelli si sono trovati e si sono detti: dà che facciamo un incontro domani per il pubblico, come tre vecchi amici al bar. Detto fatto: è stato un incontro pieno di calore, di storie di vita, di emozione, apprezzatissimo dal pubblico. Ci tengo a quest'atmosfera familiare. La mia è una Fiera familiare al 100%!»



SILVER (GUIDO SILVESTRI) E FABIO BAUDINO. CONFERENZA STAMPA 19.07.2018



PONTI TRA POPOLI

Il White Ravens Festival di Monaco compie dieci anni ed è sempre più vario. DI ANNA PATRUCCO BECCHI*

Questo luglio si è svolta la quinta edizione del White Ravens Festival, il festival internazionale di letteratura per ragazzi che viene organizzato ogni due anni dalla Internationale Jugendbibliothek di Monaco e che offre davvero un ricchissimo e variegato panorama. Ha ospitato 13 autori provenienti da ben 11 paesi diversi e alcuni anche con un passato di migrazione che accresceva ulteriormente la multiculturalità degli eventi. Come Aya Cissoko, nata a e cresciuta a Parigi da genitori del Mali, o Que Du Luu, di origine cinese, nata in Vietnam e naturalizzata tedesca. Un passato che entrambe hanno elaborato nei loro libri: *Danbé* e *Ma* di Aya Cissoko raccontano la tragedia del padre e della sorellina morti nell'incendio della loro casa appiccato da razzisti e l'evoluzione di Aya da una fortunata carriera sportiva nel pugilato agli studi e alla scrittura; mentre nel romanzo *Im Jahr des Affen (Nell'anno della scimmia)* Que Du Luu narra lo scontro culturale tra lo stile di vita occidentale e le tradizioni cinesi nella vita della sua alter ego Mini, una ragazzina che si ritrova a gestire con il padre un ristorante cinese a Bielefeld. A rappresentare l'Italia c'era Davide Morosinotto, il cui fortunato romanzo *Il rinomato catalogo Walker & Dawn* è stato tradotto in tedesco e sta riscuotendo anche in Germania grande successo, tanto è vero che è risultato finalista al Deutscher Jugendliteraturpreis. Da tempo un autore per ragazzi italiano non aveva una simile eco fuori del suo paese. A lui abbiamo chiesto un'impressione sul festival: «Per me il White Ravens 2018 è stato il primo festival in Germania, quindi non sapevo bene cosa aspettarmi ed è stato meraviglioso. A partire dalla location (un castello da fiaba!) e dai ragazzi che hanno partecipato agli incontri, sempre entusiasti e attenti. Una delle cose che mi è piaciuta di più è stata la possibilità di incontrare tanti scrittori internazionali: succede a ogni festival, ma qui, grazie alla dimensione e all'organizzazione efficace, c'è stato modo di parlarsi davvero e di fare amicizia. Per chi fa il mio lavoro, è una cosa preziosa.»

Mai come quest'anno è stato dato spazio anche ai libri illustrati. In particolare Gusti, argentino di nascita, ma spagnolo d'adozione, ha svolto alcuni laboratori e ha incantato tutti con il racconto del suo rapporto con Mallko, il figlio affetto da sindrome di Down, al quale ha dedicato più di un libro. Il suo *Mallko e papà*, edito in Italia da Rizzoli e vincitore nel 2016 del Bologna Ragazzi Award for Disabilities, è una sorta di diario grafico del loro rapporto quotidiano non sempre facile. Negli incontri Gusti ha raccontato con grande sincerità del suo iniziale rifiuto del

figlio: «Un disegno lo potevo buttare via, ma un figlio no» e sul festival ci ha detto: «È stata per me un'esperienza molto arricchente. Purtroppo il giorno dell'inaugurazione mi hanno chiamato da casa per comunicarmi che Mallko aveva fatto scoppiare un incendio nella nostra casa, per gioco o accidentalmente, per cui il mio stato emotivo ha fatto sì che tutto ciò che stavo vivendo avesse su di me un impatto dieci volte superiore. Sono stato colpito in ogni modo dall'amabilità e dalla simpatia della gente e degli organizzatori, nonché dalla Blütenburg, il castello che ospita la biblioteca e che è davvero un luogo spettacolare. È stato bellissimo poter incontrare bambini e insegnanti girando per tutta la Baviera, nonché conoscere nuovi autori dal talento incredibile e tutti così giovani. Ci vorrebbero più eventi come questo, in cui autori, lettori, famiglie possano condividere l'amore per la lettura all'ombra di un albero!»

«La qualità del festival si vede dall'organizzazione perfetta anche nel gestire i 90 incontri che hanno viste protagoniste classi molto ben preparate da ottimi insegnanti in tutta la Baviera» ci ha detto Ondřej Buddeus, un giovane e creativo autore praghese, che ha dedicato un meraviglioso libro di divulgazione alla parte del corpo più importante: la testa. Dall'Est è venuto anche il polacco Piotr Karski, il quale in divertenti laboratori ha presentato il suo libro interattivo sulle montagne.

E che dire dei tanti altri? Il poetico autore iraniano Jamshid Khanian; la svedese Ingrid Olsson con i suoi asciutti e profondi racconti; la giovanissima tedesca Lea-Lina Oppermann, classe 1998, che ha esordito l'anno scorso con *Was wir dachten, was wir taten (Cosa abbiamo pensato, cosa abbiamo fatto)*, un coinvolgente romanzo su una spartoria in una scuola; Oliver Scherz, un multitalent tedesco capace di ammaliare grandi platee suonando la chitarra e cantando; Edward van de Vendel, uno degli autori più amati nei Paesi Bassi, che Sinnos ha iniziato a pubblicare anche in Italia (*Tredici cervi blu*); la dolcissima inglese Sally Nicholls, accompagnata dal suo piccolo Robin di pochi mesi, una narratrice di grande sensibilità (suo il bestseller tradotto da Piemme con il titolo *Volevo vivere per sempre*), che ha espresso il desiderio che anche l'Inghilterra diventi aperta alle altre culture e inizi a tradurre tanti libri stranieri come si fa in Germania e infine Jason Reynolds dagli Stati Uniti, che nei suoi libri tratta di razzismo e riesce a comunicare in modo straordinario con i ragazzi (quest'anno Terre di mezzo ha pubblicato *Niente paura Little Wood!* e Rizzoli Ghost).

Insomma, questo evento biennale della Internationale Jugendbibliothek porta avanti in modo esemplare la missione dell'istituzione fondata settant'anni fa da Jella Lepman: quella di costruire ponti tra i popoli.

*ANNA PATRUCCO BECCHI è saggista, traduttrice, agente letterario e consulente editoriale esperta di letteratura per l'infanzia. Dal 2018 fa parte del direttivo della sezione tedesca di Ibby.

VIAGGIO TRA LE BIBLIOTECHE PER RAGAZZI

BIOGGIO

Biblioteca Sfogliare

casella postale 307
c/o Istituto scolastico comunale
6934 Bioggio

Orario di apertura:

martedì 15:30-17:00 e venerdì 15:00 - 18:00

Responsabili: Presidente: Christina Terrani;
Comitato: Myriam Gianola, Raffaella Giudici,
Micaela Poretti, Alexia Wabusseg, Alessandra Zappa
biblioteca.sfogliare@gmail.com

Quanti libri: circa 10'000

Per quali età: attualmente abbiamo 3.017 libri per bambini, 869 per i giovani e 6.318 per gli adulti. Aderiamo al progetto «Nati per leggere» che include un angolo per i bambini da 0 a 6 anni.

Quanti collaboratori: una ventina di volontari, tutte donne con una sola eccezione.



Le nostre caratteristiche: possiamo contare su volontari entusiasti che apportano il loro bagaglio di esperienze e i propri interessi a favore della nostra attività. Un'organizzazione che funziona a memoria. «Il comitato si riunisce senza alcun ordine del giorno: ognuno sa esattamente che cosa deve fare».

Le nostre iniziative: la Notte del Racconto, narrazioni animate in biblioteca e nel bosco, incontri con le classi della scuola dell'infanzia ed elementare, corsi di lettura ad alta voce. Sere pubbliche dedicate alla poesia dialettale, ai libri horror, riflessioni sulla multiculturalità, avvicinamento alle tecniche di rilegatura, aperitivi con personaggi letterari locali. Partecipazione al mercatino natalizio di Bioggio il cui ricavato è reinvestito nell'acquisto delle novità.

Che bello quando... la biblioteca è piena di bambini ed adulti che sfogliano avidamente libri e si raccontano storie.

Che brutto quando... non c'è abbastanza partecipazione agli eventi organizzati.

Obiettivi: collaborare attivamente con autorità, scuole ed associazioni come la Ludoteca, cresciuta in parallelo con noi. Ravvivare la vita culturale del paese e non limitarsi solo a «custodire libri».

Sogni: restare attrattivi come luogo di lettura, scambio e confronto con offerte letterarie sempre attuali, sia per grandi che per piccini.



POSCHIAVO

biblio.ludo.teca La sorgente

Via dal Cunvent 4
7742 Poschiavo

Orario di apertura:

lunedì e mercoledì 16:00-18:00

giovedì 19:30-20:30

sabato 17:00 -18:00

da novembre a marzo anche lunedì 09:30 - 11:00

Responsabile: Pierluigi Cramerì, presidente
info@biblioludoteca.ch
www.biblioludoteca.ch

Quanti libri: circa 9000 libri, suddivisi in libri per adulti, per ragazzi, per l'infanzia, saggistica, libri di carattere regionale e 800 giochi e giocattoli.



CADRO

Biblioteca La Cà-dro Libro

Piazza del Municipio
6965 Cadro

Orario di apertura: mercoledì 15:30 - 17:30
(secondo calendario scolastico)

Responsabile: Assemblea Genitori Cadro,
Chiara Widmer e Serena Borellini Segrada
lacadrolibro@gmail.com

Quanti libri: circa 1'500.

Per quali età: da 0 ai 99 anni...

Quanti collaboratori: 6 tutte volontarie.



Le nostre caratteristiche: una piccola biblioteca di quartiere dal sapore giocoso dove non regna il silenzio ma l'allegria, la gioia e la passione per i libri. Un luogo d'incontro dove è possibile vivere avventure come in un libro.

Le nostre iniziative: Notte del Racconto, scambio di libri usati per bambini, letture mensili con lavoretto a tema o golosa merenda.

Che bello quando... finito un racconto i bambini ci chiedono in prestito il libro per continuare la magia anche a casa.

Che brutto quando... non riusciamo a soddisfare i desideri dei bambini. Sarebbe bello avere ogni libro che chiedono ma lo spazio non ce lo consente.

Obiettivi: che i nostri piccoli lettori continuino ad amare i libri e a venirci a trovare anche quando saranno dei ragazzi.

Sogni: poter un giorno avere a disposizione un po' più di spazio, perché piccoli è bello ma anche crescere un po' non sarebbe male.

Per quali età: per tutte le fasce d'età.

Quanti collaboratori: 23 collaboratrici/collaboratori attive/i nella gestione, nel prestito o nelle varie attività.

Le nostre caratteristiche: l'Associazione biblio.ludo.teca La sorgente gestisce un'ampia struttura nel centro di Poschiavo in cui coesistono, sotto lo stesso tetto, una biblioteca e una ludoteca. Organizza regolarmente eventi rivolti sia agli adulti che ai più piccoli e gestisce gli archivi fotografici della Valposchiavo (istoria.ch). Offre quindi un servizio importante per l'animazione della vita sociale della valle e contribuisce, con le sue attività, alla promozione della cultura e alla formazione dei giovani.

Le nostre iniziative: organizziamo annualmente incontri con gli autori per le classi, Notti di lettura in biblio.ludo.teca per i ragazzi di 10 e 11 anni, un torneo di Memory per tutte le età, incontri regolari per gli allievi della scuola dell'infanzia e dell'obbligo.

Partecipiamo da anni al progetto Nati per leggere e alla Settimana delle biblioteche grigioni. Con il progetto «Tutta un'altra storia» coinvolgiamo le persone anziane in attività specifiche. Organizziamo inoltre pomeriggi di lettura o di gioco.

Che bello quando... si vedono persone soddisfatte di aver trovato in biblio.ludo.teca qualcosa di bello da portare a casa!

Che brutto quando... bisogna rinunciare a delle attività per mancanza di risorse.

Obiettivi: mantenere viva la nostra struttura con iniziative coinvolgenti.

Sogni: non dover chiedere continuamente sostegni finanziari per poter svolgere le nostre attività.



QIN LENG

Sono piccola!

La Margherita Edizioni, 2018, pp.44, € 13,00

Tre anni fa l'editore Terre di Mezzo ha pubblicato il libro *Tu (non) sei piccolo* che narrava del litigio fra due orsi, uno molto grande e uno molto piccolo.

Il succo del libro era questo: tutto è relativo: dipende dai punti di vista!

Questo nuovo libro delle Edizioni la Margherita affronta lo stesso argomento.

Nella storia c'è Alice, una bambina piccola, molto piccola: minuscola!

Nella sua famiglia sono tutti più grandi: il papà, la mamma, i suoi fratelli Niccolò e Sofia e persino il suo cane Gastone.

A scuola i suoi compagni la guardano dall'alto in basso e per la strada sembra che nessuno la veda. In autobus, in pasticceria, in macelleria e dal pescivendolo la sua statura le crea disagi e problemi.

È vero che, come le dice il suo compagno Giacomo, in mensa lei riesce a farsi largo tra i bambini e a farsi servire per prima... E, aggiunge Anna, quando a ricreazione giocano a nascondino lei può nascondersi anche in posti molto angusti... E nelle foto di classe, dice Luca, lei è sempre davanti...

Quando sente questi discorsi Alice si arrabbia: nessuno sembra capire il suo grosso problema! Ma quando la rabbia se ne va, riesce anche lei a vedere i lati positivi della sua statura: può infilarsi senza fatica nel lettone tra mamma e papà; può giocare al cavaliere coraggioso in groppa a Gastone e può allenarsi per le gare di nuoto sincronizzato nella vasca da bagno.

Un giorno, nella famiglia di Alice, accade una cosa meravigliosa: nasce Tommaso. Alice lo guarda ed esclama: "Com'è piccolo!" Poi si avvicina al suo minuscolo orecchio e gli sussurra: "Devi avere pazienza! Un giorno sarai GRANDE come me!" Da 3 anni.

VALERIA NIDOLA



NADINE ROBERT (TESTO)

GENEVIÈVE GODBOUT (ILLUSTRAZIONI)

Voglio un'altra mamma!

Traduzione di Virginia Portioli

Lupoguido, 2018, pp. 56, € 16,00

Si affaccia sul mondo dell'editoria per bambini una nuova casa editrice milanese, Lupoguido, con alcuni splendidi albi internazionali. Tra questi l'incantevole opera di due giovani canadesi pubblicata originariamente da Les Éditions de la Pastèque, che ci ha abituato già ad alcune vere e proprie chicche. Joseph Fipps, il piccolo protagonista di *Voglio un'altra mamma!*, il cui nome dà il titolo all'originale, è un novello Max di sendakiana memoria. Vivacissimo, sempre mosso dalla curiosità, ne combinerebbe di tutti i colori, se non ci fosse la mamma a tenerlo a freno. E quando in preda alla frustrazione se ne esce esclamando "Voglio un'altra mamma!", sarà proprio lei a prospettargli un cambio con una mamma tricheco che vive al Polo Nord. Arrabbiato e triste, Joseph se ne corre così fuori e accanto al ruscello inizia a immaginare la sua vita tra i freddi ghiacci insieme alla sua nuova famiglia. Ma più tardi la mamma urla il suo nome per richiamarlo in casa e lo risveglia dal suo sogno. A questo punto anche a lui sembra venuto il momento di smettere di tenere il broncio e riconciliarsi con la sua vera mamma, che poi tanto cattiva non è! I delicatissimi pastelli di Geneviève Godbout restituiscono a meraviglia la mimica del piccolo Joseph e con essa il turbine di emozioni che lo attraversa. Ma anche il testo sa cogliere al meglio la psicologia infantile. Molte le altre belle novità di questa nuova casa editrice, di cui ci limitiamo a segnalare un gradito ritorno, ovvero *Un giorno nella vita di Dorotea Sgrunf* di Tatjana Hauptmann, che si è aggiudicato il Premio Andersen 2018 come Miglior libro mai premiato. Era apparso in precedenza nel 1978, pubblicato dalle Emme Edizioni di Rosellina Archinto.

Da 4 anni

ANNA PATRUCCO BECCHI



PIJA LINDENBAUM

Else-Marie e i suoi sette piccoli papà

Traduzione di Luca Buldini

Il Barbagianni Editore, 2018, pp. 32, € 16,50

La giovane casa editrice romana Il Barbagianni Editore propone per la prima volta un titolo straniero: un albo svedese del 1990 che fu finalista nel 1993 al Deutscher Jugendliteraturpreis e la cui autrice, Pija Lindenbaum, è conosciuta in Italia solo per le illustrazioni al racconto di Astrid Lindgren *Mirabell* (Motta Junior 2007). Else-Marie è una bambina che ha ben sette papà in miniatura, degli ometti tutti uguali, ma dai nomi diversi, che si comportano comunque come un qualsiasi papà: alla sera leggono il giornale stanchi del lavoro invece di giocare con lei, sono scontenti a colazione e impazienti di potere entrare finalmente in bagno alla mattina, ma le leggono anche sempre una storia della buonanotte e sanno essere amorevoli. I problemi nascono però quando la mamma un giorno non può andare a prendere Else-Marie al doposcuola e le comunica che verranno i suoi papà. La bambina teme la reazione dei compagni, ha paura che questi la prenderanno in giro oppure che si mettano a giocare con i papà come fossero bamboletti. Ma tutto andrà per il meglio, la strana costellazione familiare di Else-Marie non turberà nessuno e la giornata si concluderà poi con un bagno collettivo nella vasca di tutta la numerosa famiglia. L'albo affascina per l'infinità di particolari tutti da scoprire presenti nelle tavole e per la sua storia sempre in bilico tra il reale e l'assurdo, che ci insegna ancora una volta come quel che conta in una famiglia sia anzitutto il calore degli affetti. Nota a margine: l'edizione americana aveva fatto sostituire la famiglia in vasca con una più puritana famiglia vestita(!) in poltrona! Da 5 anni.

ANNA PATRUCCO BECCHI



KATARINA TAIKON

Katitzzi

Traduzione di Laura Cangemi e Samanta K. Milton Knowles

Iperborea, 2018, pp. 256, € 13,50

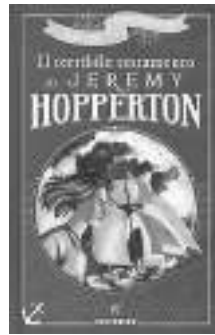
La collana *I Miniborei*, dedicata dalle edizioni Iperborea ai bambini e ai ragazzi, ci regala, ancora una volta, un piccolo gioiello di poesia e un grande affresco storico.

Katitzzi è una bambina di sette anni di origini rom, vivace, avventurosa e curiosa, spesso infrange le regole severe del collegio dove vive. Un giorno il padre arriva al collegio con l'intenzione di riportarla con sé al campo rom. Katitzzi inizialmente non vorrà seguirlo: i pochi ricordi della sua prima infanzia trascorsa con la mamma e il papà sono legati a momenti felici ma anche a momenti bui e drammatici. Grazie a un interessante e delicato intervento di preparazione della sua affezionata insegnante, Katitzzi si lascerà convincere a seguire il padre e i fratelli verso il loro campo e il loro luna park. La sua nuova vita sarà fatta di cose diverse da quelle vissute in collegio: Katitzzi dovrà abituarti a dormire in tenda, a mangiare pietanze dai gusti diversi, a fare il bucato in un pentolone sul fuoco, ad aiutare nel luna park e dovrà imparare il romanesco, la lingua che nessuno le aveva mai insegnato.

L'autrice, Katarina Taikon, è nata in Svezia nel 1932 da padre rom e madre svedese. Katitzzi è il primo di una serie di tredici libri scritti da lei, ispirandosi alla sua storia, dove sono descritti i pregiudizi verso gli zingari, le discriminazioni da loro subite e che, purtroppo, continuano a subire, con l'intenzione di fare in modo non succedano più.

Con la piccola protagonista si fa subito amicizia e per empatia con lei ci si diverte e ci si arrabbia. Un libro più che mai attuale da leggere e da leggere ad alta voce da parte degli insegnanti, perché la narrazione non è mai didascalica ma avventurosa e profumata di leggerezza e di poesia. Da 9 anni.

CRISTINA POLLI



DAVIDE MOROSINOTTO

Il terribile testamento di Jeremy Hopperton

Illustrazioni di Ombretta Tavano

Solferino, 2018, pp. 88, € 10,00

Quando nasce una nuova casa editrice c'è molto di cui rallegrarsi, e quando tale casa editrice crea una collana per ragazzi allo scopo di indurli all'amore per la letteratura, ci sarebbe da fare una festa. È il caso di Solferino che, a pochi mesi dalla sua nascita, ha lanciato la collana *Libri Corsari*, curata dal maestro dell'avventura Pierdomenico Baccalario. Dei titoli usciti finora, vi voglio presentare *Il terribile testamento di Jeremy Hopperton*, scritto dal talentuoso Davide Morosinotto.

Questa storia inizia nel 1799 su una nave diretta alle isole del Pacifico, dove una giovanissima lady inglese, Caroline detta Carrie, si è imbarcata clandestinamente. Una volta scoperta dal cugino Harry, Carrie confessa di avere origliato una conversazione avvenuta tra lui e Lord Maxwell, tutore della ragazza e marito di sua sorella Martha, uccisa tre anni prima da un farabutto. Sentendo Harry parlare di questa spedizione verso una nuova, esotica terra, Carrie ha deciso di seguirlo per fuggire dalla sua noiosa vita in collegio. Harry cerca invano di farla ragionare: non solo due mesi per mare sono pericolosi, ma la terra in cui stanno andando pare essere popolata da selvaggi senza scrupoli. Nonostante le sue proteste, il cugino decide che alla prima sosta manderà una lettera a Maxwell e la farà venire a prendere. Carrie è contrariata, ma decide di godersi l'esperienza: che bello potersi vestire come un maschio (si sa che le donne in nave non sono le benvenute!), e fare la vita da marinaio. Mentre il viaggio prosegue, Harry rivela il vero motivo della spedizione, che è legato all'assassino di Martha, Jeremy Hopperton. A sentire il recente rapporto di una nave della marina inglese, quest' uomo avrebbe perso la vita per mano dei selvaggi del Pacifico. Ma com'è possibile, se si era suicidato gettandosi con Martha in un fiume? A questo punto Carrie è determinata a scoprire quello che è realmente successo a sua sorella, e farà il possibile per proseguire la traversata, dove non mancheranno ostacoli, disavventure e incontri sorprendenti, che cambieranno per sempre la sua esistenza. Da 10 anni.

MADDALENA MOCCETTI



MURIELLE SZAC

Le avventure di Ermes dio dei ladri

Traduzione di Fabrizio Ascari

L'Ippocampo Ragazzi, 2018, pp. 376, € 14,00

Messaggero dell'Olimpo, araldo degli dèi, inviato speciale: sono forse queste qualità a rendere Ermes uno degli dèi più ammirati dall'immaginario collettivo della nostra epoca così dedita alla comunicazione?

Ermes è un protagonista incontrastato nelle narrazioni mitologiche.

Nonostante sia figlio di Zeus, inizialmente Ermes non ha il diritto di salire sopra le nuvole. Ci arriva perché curioso e tenace. Ermes dimostra inoltre una spiccata inventiva (appena nato dà subito prova del suo ingegno multiforme e con due pezzi di legno ricava il fuoco, mentre dal carapace di una tartaruga trae una cetra dal suono dolcissimo), è un abile ingannatore (ruba e nasconde la mandria di mucche del fratello Apollo), è furbo, a volte spregiudicato. Ma credo che i giovani di oggi lo seguano anche perché attirati dai suoi poteri: con l'aiuto dei famosi calzari alati che gli permettono di volare e la verga magica, il giovane dio è senza dubbio un super eroe in grado di competere con gli attuali modelli del grande schermo.

E come in un film fantasy Ermes vive un'avventura dietro l'altra: ha sete di conoscere il mondo, di sapere come si è formato, com'è organizzato; vuole capire che cosa succede sull'Olimpo e il comportamento degli altri dèi. Perché Zeus suo padre è diventato re degli dèi? Perché accanto all'amore e alla bellezza, nel mondo esistono tanta violenza e tanto odio? Che succede dopo la morte?

Per trovare risposta Ermes viaggia, osserva, accettando i consigli delle vecchie nutrici che gli insegnano a guardare il presente, lo scortano nel passato e lo guidano verso il futuro.

Il libro è un bellissimo invito a seguire questo eroe e a scoprire l'affascinante mondo della mitologia greca. Si tratta di una rilettura fedele ed emozionante, narrata con una prosa agile e diretta. Ottima la traduzione.

La storia è suddivisa in episodi di poche pagine quasi fossero racconti, la cui fine invita però ad andare al successivo episodio (difficile resistervi!) sempre introdotto da un breve riassunto. Le varie vicende sono di volta in volta ben evidenziate: grazie a queste caratteristiche, malgrado le 370 pagine, il libro è adatto anche a ragazzi poco avvezzi alla lettura e può essere impiegato come testo da leggere in classe a voce alta. Da 10 anni.

ANTONELLA CASTELLI



KATHERINE RUNDELL

Capriole sotto il temporale

Traduzione di Mara Pace

Rizzoli, 2018, pp.272, € 15,00

Prima di pubblicare *Sophie sui tetti di Parigi*, con cui ha ottenuto notorietà, Katherine Rundell aveva scritto questo romanzo a metà tra Africa e Europa, che s'ispira ai luoghi della sua infanzia. L'autrice, nata in Inghilterra, ha vissuto in Zimbabwe fino all'età di quattordici anni, quando è tornata in Europa. Wilhelmina, la protagonista di *Capriole sotto il temporale* vive proprio in Zimbabwe, libera di scorrazzare per l'immenso bush con il suo cavallo Shumba e il migliore amico Simon, stalliere nella fattoria in cui abita lei. Gira scalza, mangia i frutti dagli alberi e va dove le pare, senza regole né obblighi, tra gli animali della savana. L'estrema libertà, l'immersione totale nella natura sono purtroppo destinate a svanire alla morte del padre. La fattoria viene venduta e lei spedita in un collegio inglese agli antipodi di ciò che ha conosciuto fin lì. Il tempo è grigio, bisogna stare fermi e seduti, il controllo è rigido e le cosiddette buone maniere imperano. Le compagne la scherniscono, le insegnanti la ritengono selvaggia e maleducata, e l'infelicità di Will cresce ogni giorno. Le mancano i cieli africani, le smisurate distese, gli amici, i piedi nudi e mangiare con le mani. Incapace di resistere a quella che vive come una tortura, decide quindi di fuggire. Vaga sola per Londra, di sera entra nella gabbia delle scimmie in un zoo, fa l'elemosina per le strade, incontra un ragazzo, Daniel, che la ospita. La nonna di Daniel l'aiuta a tornare in collegio, non c'è altra soluzione, ma le cose ora vanno meglio: la direttrice ha capito il suo stato d'animo e le compagne cominciano ad accettarla. Il cuore di Will è sempre laggiù in Africa, ma forse può imparare a vivere anche in Inghilterra. In questa dicotomia tra natura e cultura, tra libertà e regole sta la forza del romanzo. L'ambientazione da sogno dello Zimbabwe emerge in tutta la sua potenza, così come il sentimento della protagonista che vi si aggrappa contro ogni logica perché non può farne a meno. È infatti lei, Wilhelmina, a prenderci per mano e farci vivere come lettori lo sradicamento di chi deve andar via suo malgrado per ritrovarsi catapultato in un luogo straniero. Da 11 anni.

BÉRÉNICE CAPATTI



JANNA CARIOLI (TESTO)

OTTO GABOS (ILLUSTRAZIONI)

La stella rossa di Ivan

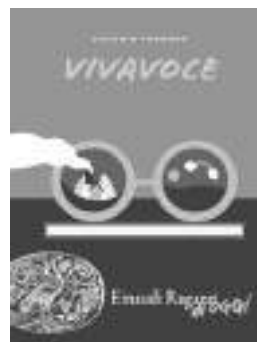
LibriVolanti, Gruppo editoriale ISTOS, 2017,

pp. 237, € 14,00

La collana *Rivoluzioni*, della casa editrice LibriVolanti, conta ad oggi tre titoli volti a far scoprire ai ragazzi a partire dagli undici anni i più importanti moti rivoluzionari della storia, vissuti in prima persona da un loro coetaneo. *La stella rossa di Ivan*, libro uscito nel 2017, scritto da Janna Carioli e illustrato magistralmente da Otto Gabos, racconta la rivoluzione russa attraverso gli occhi di Ivan, quattordicenne cresciuto negli anni della ribellione al regime zarista.

La storia ha inizio all'alba del 1924, dove le promesse di Lenin di un futuro migliore accendono la speranza dei contadini come il padre di Ivan, che passa però le giornate a bere invece che a lavorare, e le serate a maltrattare la moglie e i figli. Vivendo isolato nella campagna, per Ivan ci sono poche prospettive di scoprire il suo ruolo nel mondo: anche andare a scuola è qualcosa che gli è stato negato per anni dal padre, e solo ora ha questa opportunità. Ed è proprio a scuola che farà conoscenza delle poesie di Vladimir Majakovskij, autore e giornalista rivoluzionario. Costretto a dover copiare cinquanta volte la strofa di una sua poesia, Ivan non potrà far a meno di impararla a memoria e restarne affascinato. Chi è questo uomo che vive a Mosca, città sulla quale circolano leggende meravigliose? È vero che c'è cibo e lavoro per tutti, e che la cattedrale sembra fatta di zucchero? Non per niente è la città in cui vive Lenin, e il ragazzo, una sera in cui il padre esagera con le botte, decide di scappare e tentare la sorte. Provvisto solo di qualche moneta e di un pezzo di pane, Ivan salta così come clandestino sul primo treno per Mosca, dove vivrà un'incredibile avventura e inizierà una nuova vita in cui conoscerà veri amici e artisti all'avanguardia, e dove avrà modo di dare il suo personale contributo alla rivoluzione. Da 11 anni.

MADDALENA MOCETTI



ANTONIO FERRARA

Vivavoce

Einaudi Ragazzi, 2018, pp. 144, € 10,00

Pubblicato nella nuova collana "Einaudi Ragazzi di oggi" pensata per i preadolescenti, il nuovo libro di Antonio Ferrara è un inno alla lettura e al suo potere. Una celebrazione di quei libri che hanno il potere di schiudere orizzonti, dare nuove energie e cambiare direzione a un'esistenza, proprio come avviene al protagonista del libro.

Lucio è un ragazzo che sta attraversando un momento difficile: lasciata la scuola appena fuori l'età dell'obbligo, ha perso il suo primo lavoro alla fine dell'apprendistato e anche i nuovi amici che si era appena fatto. A ciò si aggiunge il fatto che il padre se ne è andato di casa abbandonando lui e la madre.

Per fortuna ci sono i libri che Lucio ama leggere ad alta voce, una cosa che sa fare benissimo. Un talento che a prima vista può sembrare inutile ma grazie al quale Lucio inizierà un'attività di volontariato come "lettore a domicilio", che cambierà per sempre la sua vita.

Se la lettura ad alta voce si dimostrerà benefica per le persone di cui si prenderà cura, offrendo consolazione, svago, e la possibilità di riconsiderare la propria vita e darle un senso, è su Lucio che questa produrrà i più grandi cambiamenti.

La lettura lo aiuterà, infatti, a mettersi in contatto con la parte più profonda di se stesso, a concedergli il tempo necessario per riconoscere le sue emozioni, il dolore, le paure, e acquisire le risorse per fronteggiarle.

Quello di Lucio è un percorso lento e faticoso, attraverso il quale il lettore potrà osservarlo risalire, gradino dopo gradino, dal buio più profondo alla luce più intensa, beneficiando egli stesso di quella luce.

Un'evoluzione possibile anche grazie alla scelta dei brani letti da Lucio, parti di capolavori della letteratura di alto valore simbolico e metaforico, attraverso i quali è possibile comprendere meglio i grandi problemi umani.

Un ottimo inizio per una collana che ha l'obiettivo di offrire una bussola per leggere il mondo, gli altri e sé stessi. Da 11 anni.

ALESSANDRA STARACE



LISA THOMPSON

L'imprevedibile caso del bambino alla finestra

Traduzione di Valentina Zaffagnini

DeA Planeta Libri, 2018, pp.320, € 14,90

Questo libro che richiama anche nel titolo il best seller di Mark Haddon *Lo strano caso del cane ucciso a mezzanotte*, piacerà molto ai giovani lettori che amano storie con intriganti misteri da risolvere, e ai più grandi, che si commuoveranno leggendo una storia sull'accettazione di sé e del dolore così ben raccontata.

Romanzo d'esordio della scrittrice inglese Lisa Thompson, pubblicato nel Regno Unito e negli Stati Uniti d'America nel 2017, è stato acclamato dai librai e candidato per la Carnegie Medal, il Branford Boase Award e il Waterstones Children's Book Prize.

A raccontarci la storia è il protagonista, Matthew Corbin, un adolescente di dodici anni londinese, affetto dal disturbo ossessivo-compulsivo che lo costringe nella sua camera, al riparo da germi, dai batteri e da qualsiasi altro pericolo.

Invece di vivere una vita libera e spensierata, Matthew passa il suo tempo alla finestra, osservando le vite delle persone che gravitano intorno alla sua abitazione, e scorrendo con un pezzo di carta da parati, che, a suo dire, assomiglia a un "leone buffo e sdentato".

Le cose prendono, però un corso diverso quando il nipote dell'anziano vicino, un bambino di appena quindici mesi, sparisce.

L'ultimo a vederlo, come si deduce dalle annotazioni, chiare e dettagliate, che Matthew raccoglie su un quaderno per passare il tempo, è proprio lui. Mentre il piccolo Teddy sta giocando da solo in giardino, lui è alla finestra ad osservarlo, come un pesce in un acquario. La consapevolezza di essere l'unico a possedere tutti gli elementi per risolvere il mistero di quella scomparsa spingerà Matthew ad avventurarsi nel mondo reale. La sua determinazione avrà la meglio ma non prima di aver rivalutato l'importanza degli amici, della famiglia, di aver frequentato il suo primo appuntamento con uno psicologo infantile e riconsiderato giudizi espressi troppo frettolosamente. Lisa Thompson ha costruito una storia affascinante e toccante, in cui l'importanza di affrontare le proprie paure diventa uno dei messaggi più interessanti del libro, insieme al valore dell'amicizia e della famiglia. Da 12 anni.

ALESSANDRA STARACE



JASON REYNOLDS

Niente paura Little Wood!

Traduzione di Giuseppe Iacobaci

Terre Di Mezzo, 2018, pp. 328, € 14,90

Dalla frenesia di Brooklyn al nulla della campagna solitaria della Virginia dove potresti incontrare Tom Sawyer o Huckleberry Finn, il salto è grande e tutto più strano di quanto Ernie e Genie avrebbero mai immaginato. E' a casa dei nonni paterni, proprio sul cucuzzolo di una collinetta, che i due fratelli vengono recapitati per la prima volta in vita loro: dovranno star lì per un mese mentre papà e mamma cercano di rimettere in sesto il matrimonio. Genie ha undici anni, è un bambino ingenuo, pieno di ansie ma anche di curiosità e di domande stravaganti di ogni genere che appunta ossessivamente in una lista numerata su un quadernetto per poi fare ricerche su Google; anche Ernie, che sta per compiere quattordici anni, ha le sue manie: due chiodi fissi, gli occhiali da sole sul naso no stop e le ragazze. Catapultati in un mondo troppo assoluto e silenzioso, apparentemente rimasti ai margini della modernità, senza computer, internet né musica a manetta, i due si trovano a fare i conti con pezzi sconosciuti della loro storia familiare, a scoprire verità dolorose, incomprensioni, sensi di colpa e rancori mai chiariti, ad affrontare prove di coraggio per tradizione familiare, sentendosi mordere dalla paura. Il vero rompicapo per il tenero Genie è il nonno, uomo scorbuto con la temprina del militare, che nasconde la sua cecità perché non sopporta aiuti, eppure sa sempre quel che gli succede intorno. Per di più nasconde una pistola nei calzoni e spesso si chiude a chiave in una stanza segreta dove nessuno può entrare. C'è anche dell'altro. Perché nella casa, oltre alla presenza tangibile e dolorosa dello zio Wood morto in guerra, si respira il gelo che corre tra papà e il nonno, come una maledizione passata di padre in figlio. Ora, finalmente, da interrompere, lasciando andare il passato. Jason Reynolds – giovane e talentuoso autore afroamericano che vanta molti e prestigiosi riconoscimenti negli Stati Uniti – racconta con immediata maestria l'estate che non ti aspetti, esperienza di libertà, di avventure, di paure e bugie. Il tempo breve di una vacanza eccentrica trasformata in una straordinaria storia di scoperte e di crescita. Da 13 anni.

ROSSANA SISTI



ANNET HUIZING

Come ho scritto un libro per caso

Traduzione di Anna Patrucco Becchi

La Nuova Frontiera Junior, 2018, pp. 156, € 14,50

Si inizia immaginando un libro che insegna a scrivere un libro, una sorta di istruzioni per aspiranti scrittori e dritte sull'uso creativo della lingua. Ma ben presto la storia della tredicenne Katinka con il sogno di diventare scrittrice intrecciata a quella di Lidwien, autrice affermata che accetta di darle lezioni di stile in cambio di un aiuto in giardino, regala sotto traccia ai lettori l'eco della capacità terapeutica della scrittura. Del suo potere di fare ordine nei pensieri e dare voce, mettendole sulla carta, alle emozioni affastellate nel profondo. Katinka possiede una grande fantasia ma ha anche una tremenda confusione in testa. In realtà al momento è la sua vita a essere sottosopra: la mancanza della mamma, morta quando lei aveva solo tre anni e la comparsa all'orizzonte di una giovane donna di cui il papà sembra innamorato sono un sottofondo di ansia che ingarbuglia la sua lucidità. Ed è qui che s'infilano il lavoro sulle parole, come un grimaldello capace di liberare pensieri ed emozioni. Scrivere, e farlo bene, è questione di tecnica perché qualsiasi contenuto necessita di una forma. Non un puro involucro, perché la forma, se ben affinata, si fa sostanza. Ogni venerdì dopo la scuola, in giardino tra un lavoro e una tazza di tè, Katinka e Lidwien ragionano di stile: del potere del non detto, dell'importanza di evocare, dell'efficacia del mostrare ciò che sta dietro le cose e le persone piuttosto che raccontare. Della scelta dei dettagli per rendere autentiche le scene, del segreto di far vedere le emozioni invece di nominarle. Per Katinka la riflessione sulla scrittura e le prove che ogni volta sottopone a Lidwien diventano una sorta di autoanalisi, l'occasione per mettersi a tu per tu e alla giusta distanza con ciò che inconsapevolmente la inquieta: un lutto mai elaborato, la mancanza della mamma e il timore che un'altra donna voglia prendere il suo posto; il proprio ruolo in questa nuova dinamica di relazioni familiari. E non è un caso che quel diario pieno di vita vissuta, persone autentiche, conflitti e svolte drammatiche sia un vero romanzo. Profondo e commovente esordio dell'autrice olandese Annet Huizing, è vivamente consigliato agli adolescenti. Da 13 anni.

ROSSANA SISTI

IL FOLLETO È IN VENDITA ANCHE NELLE SEGUENTI LIBRERIE:

LIBRERIA AL FAGIOLO MAGICO – Via Luigi Canonica 5 – 6950 Tesserete
 LIBRERIA AL PONTE – Via Lavizzari 25 – 6850 Mendrisio
 LIBRERIA CASAGRANDE – Galleria Benedettini – 6500 Bellinzona
 LIBRERIA DEI RAGAZZI Sagl – Via Gismonda 9 – 6850 Mendrisio
 LIBRERIA ECOLIBRO – Via A. Giovannini 6a – 6710 Biasca
 LIBRERIA IL SOGNALIBRO – Via Gaggiole 84 – 6596 Gordola
 LIBRERIA LO STRALISCO – Via La Santa 20 – 6962 Viganello
 LIBRERIA LO STREGATTO – Via S. Francesco 7 – 6600 Locarno
 LIBRERIA TEMPO LIBERO – Piazza della Chiesa – 6533 Lumino
 LIBRERIA VOLTAPAGINA – Via Canova 16 – 6900 Lugano

HANNO COLLABORATO ALLE RECENSIONI DI QUESTO NUMERO:

BÉRÉNICE CAPATTI (Membro Comitato TiGri, collaboratrice editoriale, traduttrice, scrittrice)

ANTONELLA CASTELLI (Membro Comitato TiGri, coordinatrice e accompagnatrice della Biblioteca Vagabonda, collaboratrice ISMR)

MADDALENA MOCCHETTI (Laureata in Children's Literature alla University of Roehampton, libraia presso la "Libreria al Ponte" di Mendrisio, collaboratrice del portale web "Gli amanti dei libri" e animatrice corsi per insegnanti)

VALERIA NIDOLA (Libreria per Ragazzi "Lo Stralisco", Lugano)

ANNA PATRUCCO BECCHI (Saggista, traduttrice, agente letterario e consulente editoriale esperta di letteratura per l'infanzia. Membro del direttivo Ibby, sezione tedesca)

CRISTINA POLLI (Libreria per Ragazzi "Voltapagina", Lugano)

ROSSANA SISTI (Giornalista di "Avvenire", ha curato per diciassette anni l'inserito di informazione per bambini Popotus dove tiene tuttora una rubrica di letture. La sua rubrica Scaffale basso esce sia su Popotus sia sul sito online del quotidiano "Avvenire". Collabora anche con "Il Pepeverde")

ALESSANDRA STARACE (Libraia e promotrice della lettura, biblioterapista, gestisce la pagina fb Tata Libro, dedicata alla letteratura per bambini e ragazzi)

IMPRESSUM

Il Folletto è la rivista dell'Istituto svizzero Media e Ragazzi.
 È una pubblicazione dell'Istituto Svizzero Media e Ragazzi ISMR.
 Indirizzo: Piazza R. Simen 7 - 6500 Bellinzona
 Telefono: +41 91 225 62 22
 E-mail: info@ismr.ch, Internet: www.ismr.ch

REDAZIONE: Piazza R. Simen 7 - 6500 Bellinzona
 RESPONSABILE DELLA REDAZIONE: Letizia Bolzani, letizia.bolzani@ismr.ch
 LAYOUT: Società d'arti grafiche già Veladini & co SA - www.veladini.ch
 ABBONAMENTI: Ai soci Media e Ragazzi TIGRI la rivista è inviata gratuitamente.
 CONTRIBUTIVO DI SOCIO ANNUALE: CHF 50.-, €40,00
 COSTO SINGOLO NUMERO: CHF 8.- € 7,00

NUMERO ISSN: 2235-5421

TIRATURA: 500 esemplari.

PROGETTO GRAFICO: Prill, Vieceli, Albanese

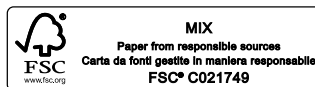
STAMPA: Società d'arti grafiche già Veladini & co SA - via Besso 42 CH-6903 Lugano

CARTA: FSC da fonti gestite in maniera responsabile

Il Folletto si avvale del contributo del Cantone Ticino derivante dall' Aiuto federale per la salvaguardia e promozione della lingua e cultura italiana.

Il Folletto è sostenuto dalla Fondazione "Prospettive" di Swiss Life.

Gli articoli del Folletto non possono essere riprodotti senza l'accordo della redazione.

AGENDA FOLLETO**3 novembre 2018 - ore 16.00**

"A COME... GRANDE ALFABETO ILLUSTRATO" con Roberto Piumini e Paloma Canonica conduce l'incontro Letizia Bolzani promosso da ISMR, Bibliomedia e Marameo edizioni
 Antico Convento Monte Carasso

9 novembre 2018

NOTTE DEL RACCONTO 2018
 "Di tutti i colori"

8+22 novembre 2018 e 6+13+20 dicembre 2018 - ore 10.00

PRIME STORIE (dai 2 anni)
 Biblioteca dei ragazzi di Besso

10 novembre 2018 e 15 dicembre 2018- ore 11.00

LETTURE MITOLOGICHE (dai 6 anni)
 Biblioteca dei ragazzi di Besso

14/21/28 novembre 2018 - ore 15.30

TANTE STORIE (dai 4 anni)
 Biblioteca dei ragazzi di Besso

18 novembre 2018 - ore 10.30

NOTEVOLI STORIE (dai 4 anni)
 Biblioteca dei ragazzi di Besso

19 novembre 2018 - ore 16.00

IL RACCONTAFIABE – con Giuliana (dai 3 anni)
 Biblioteca dei ragazzi di Pregassona

22 novembre 2018 - ore 16.15

"IL LADRO DI RISATE" per bambini SE
 Con Alessandra Cattori e Simona Meisser
 Biblioteca Gustastorie – Cureglia

22 novembre 2018 - ore 16.45

UNA STORIA PER TUTTI – con Lari
 Biblioteca dei ragazzi di Pregassona

22 novembre 2018 - ore 20.00

INCONTRO "NATI PER LEGGERE"
 con Dr. Andreas Wechsler
 LaFilanda - Mendrisio

3/10/13 dicembre 2018 - ore 16.45

ASPETTANDO NATALE, per tutti
 Biblioteca Gustastorie - Cureglia
 dal 3 al 20 dicembre 2018
 LE FIABE DELL'AVVENTO
 Tutte le sere d'apertura della Biblioteca dei ragazzi di Pregassona

5 dicembre 2018 - ore 15.30

ARIAdiFIABA (dai 4 anni)
 Biblioteca dei ragazzi di Besso

6 dicembre 2018 - ore 16.15

"LA MAGICA NOTTE DEI NANETTI", per bambini SI e SE
 Con Tina Rezzonico e Simona Meisser
 Biblioteca Gustastorie - Cureglia

7/14/21 gennaio 2019 - ore 16.15

Racconti d'inverno "LE MILLE E UNA NOTTE", per bambini SE
 Biblioteca Gustastorie – Cureglia

17 gennaio 2019 - ore 20.00

"LE FINESTRE DEL FOLLETO", fumetto e graphic novel
 con Chiara Montani e Letizia Bolzani
 Bellinzona
 Per aggiornamenti consultare il sito:
 www.ismr.ch

30 gennaio 2019

TÈ LETTERARIO, per adulti
 Biblioteca Gustastorie – Cureglia

5/12/19/26 febbraio 2019 - dalle 19.00 alle 21.00

CORSO "SCRIVERE STORIE PER RAGAZZI" – LABORATORIO DI SCRITTURA CREATIVA"
 con Bérénice Capatti, organizzato da ISMR, BIBLIOMEDIA e ESG
 Cà' Nosa – sala Corte – Via Orico 1 - Bellinzona

11 febbraio 2019 - ore 16.15

"IO SONO DENTE DI LEONE" (dai 5 anni)
 Con Francesco Muratori e Simona Meisser
 Biblioteca Gustastorie – Cureglia

25 febbraio 2019 - ore 16.15

RACCONTO E ATTIVITÀ DI DISEGNO con Simona Meisser, per bambini SE
 Biblioteca Gustastorie – Cureglia

18 marzo 2019 - ore 16.15

ORA DEL RACCONTO (MAGICAMUSICA)
 dai 6 anni
 Biblioteca Gustastorie – Cureglia

1 - 4 aprile 2019

BOLOGNA CHILDREN'S BOOK FAIR
<http://www.bookfair.bolognafiere.it>

Ogni primo mercoledì del mese - Piazza Buffi Bellinzona - dalle 11.00 alle 18.00

MERCALIBRO, evento che favorisce la circolazione del libro per grandi e piccoli a prezzi modici

IL FOLLETO

LA RIVISTA DELL'ISTITUTO SVIZZERO
MEDIA E RAGAZZI



ABBONIAMOCI AL FOLLETO

Ai soci Media e Ragazzi TIGRI la rivista è inviata gratuitamente

CONTRIBUTO SOCIO ANNUALE: CHF 50.- / ESTERO € 40,00

Abbonamento annuale: CHF 16.- / Estero € 20,00 (comprensivi di spese postali)

Per abbonarti visita il sito www.ismr.ch, oppure scrivi a info@ismr.ch



Notte del racconto in Svizzera

**Di tutti
i colori**

Venerdì 9 novembre 2018

Manifesto: Catherine Louis



Istituto svizzero
Media e Ragazzi



bibliomedia abcdefghijklmnopqrstuvwxy

Con il sostegno di:



BancaStato

MIGROS TICINO
percento culturale

RETE
TRE 30

Media partner: